N. 192 — Domenica 13 Luglio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — [Domeni]ca 13 Luglio — N. 192

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LE BARUFFE DI MILANO

Il fenomeno delle violenti discordie intestine fra i socialisti a Milano, in occasione delle imminenti elezioni amministrative, se da una parte ci addolora, perchè offre una riconferma dello stato a cui può giungere la moltitudine sotto l'impulso di una passione, dall'altra ci fa auspicare giorni migliori.

Il socialismo, al pari di tutte le scuole e i partiti che contengono in sè qualche fondo di vero e di vitale, va subendo una evoluzione, ed esso stesso, il fiero negatore del principio individualista della « struggle for life », subisce nel suo seno la forza inevitabile della selezione. La selezione fra i rivoluzionari per temperamento e i fautori di un progresso ragionato: fra coloro che il *meeting* inebbria e quelli che pesano la parola: fra i semplicisti, stoffa di credenti ciechi e quindi superstiziosi e fanatici, e i positivisti, che della vita vedono tutte le complessità e le difficoltà e quindi seguono il principio « *tarde et moderate, sed tuto* ».

A noi i recenti fatti di Milano non hanno recato sorpresa: anzi qualcosa di simile lo aspettavamo a scadenza non remota. La pace conclusa d'autorità fra i due elementi della Federazione socialista di Milano non aveva nulla di duraturo, poichè mancavano i due elementi fondamentali di un saldo accordo: la stima reciproca e la convinzione.

Così, alla prima questione grossa il dissidio doveva inevitabilmente risorgere tanto più acuto quanto maggiore era stata la compressione dei sentimenti degli intransigenti contro gli evoluzionisti, dei quali i primi non vedono bene le finalità, nè i mezzi: ed è perciò che si sono avute le scene selvaggie di poche sere or sono!

Malgrado la nostra avversione per la violenza, noi riteniamo oramai quei fatti salutari, per i molti insegnamenti che per tutti ne scaturiscono. Ai capi di ogni movimento popolare essi insegnano quanto la prudenza sia necessario elemento nello istillare alle masse sentimenti di critica contro lo stato attuale di cose e di avviamento verso un avvenire migliore. I concetti d'equilibrio e di movimento graduale nel tempo sfuggono necessariamente al criterio dei più; e questi della teoria afferrano le poche parole intelligibili, le più sonore, e vogliono spingere verso la loro realizzazione con l'entusiasmo inesperto e ardente del neofita.

Insegnano quelle violenze a tutti, la necessità di mantenere nella società un certo principio di autorità e di obbedienza, per cui il popolo si abitui a una fede entro certi limiti indiscussa verso i capi intelligenti. Dimostrano infine a questi che, per naturale forza di cose, la loro via è verso un partito di ordine, poichè senza di questo nè si giunge alla vittoria, nè si realizza alcun ideale.

Del che i primi a rallegrarsi saranno gli amanti della discussione elevata e convinti che per l'equilibrio sociale sia indispensabile il ragionevole svolgersi di tutte le idee alla luce della libera critica. Difatti allora i partiti costituzionali si troveranno di fronte a un solido fascio di menti, che li costringerà a una disciplinata discussione. Ai programmi massimi o minimi, inafferrabili e inarticolabili per la loro indeterminatezza, vedremo sostituirsi dei piani organici, esposti con quella precisa particolarità, che in politica non è lusso di particolari, ma necessità inevitabile di cervelli disciplinati. Alle intemperanze di linguaggio vedremo sottentrare ragioni positive, convincenti nella loro verità, facili a discutersi nei punti erronei. Insomma, al regno dell'utopia e delle infiammazioni artificiali sarà sostituito quello della realtà. Più fecondo per la disciplina di tutti i partiti; più utile per lo stesso trionfo delle loro idee; più decoroso infine per l'ordinato progredire della vita pubblica. Poichè la calma è indizio di sentimento di forza; ed è appunto dal cozzo ragionevole delle idee che si sprigionano le scintille di vita per le nazioni.

E che questo nostro linguaggio non sia l'espressione di un pensiero interessato, ma rispecchi uno stato di cose che ora è giunto alla sua maturità, ci dimostra l'articolo chiaro e sinceramente inspirato con cui l'*Avanti!* commenta le notizie di Milano. Esso pure, l'organo ufficiale del socialismo italiano, avverte che se le continue dissidenze di Milano sono l'espressione di due tendenze, è onesto dichiararlo nettamente: in tal caso, a costo pure di una auto-amputazione, il partito socialista ha l'obbligo preciso di dichiararsi nel modo più esplicito sulle future tendenze e togliere ogni equivoco, espellendo dal suo seno elementi che tornano di zavorra a ogni partito equilibrato. E' da questo linguaggio sereno, ma fermo e giudizioso, che noi traiamo motivo per un fecondo auspicio.

Varie dalla Capitale.

Il direttore della P. S. — Il ritorno del ministro Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,20:

Può darsi che il comm. Leonardi sia promosso e consigliere di Stato; però egli continuerebbe a rimanere alla Direzione generale della Pubblica Sicurezza.

— Il ministro Giolitti ritornerà a Roma il 20 luglio, per ripartire verso la metà d'agosto.

Contro la diffamazione circa i pubblici servizi all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

In seguito agli accordi intervenuti fra il sottosegretario Baccelli e Di Sant'Onofrio, presidente dell'Associazione nazionale italiana pel movimento dei forestieri, è stato dato avviso ai nostri regi agenti consolari all'estero perchè avvertano sollecitamente il Ministero delle voci diffamatorie ad arte diffuse sulle condizioni della sicurezza pubblica, la salubrità ed il cattivo andamento dei nostri pubblici servizi in Italia, per essere in grado di dare le opportune smentite e rettifiche o prendere quelle misure di rigore che valgano ad impedire il danno che esse arrecano al nostro buon nome, alla nostra industria ed al nostro commercio.

Il ministro delle finanze e i voti degli operai dei tabacchi.

Le concessioni accordate.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 12, ore 20,15.

Le aspirazioni degli operai delle regie manifatture dei tabacchi furono discusse e formulate saggiamente nel Congresso tenutosi in Bologna nei primi giorni del mese di maggio. Il Ministero delle finanze non poteva non prendere nella debita considerazione quei voti presentatigli da un'apposita Commissione. Difatti, secondo le promesse, il ministro ha fatto studiare le varie domande con la massima scrupolosità e larghezza di vedute.

Intanto, verso la fine di giugno, nel Congresso degli operai dello Stato tenutosi a Torino, come furono discusse le aspirazioni delle varie categorie di operai, anche quelle degli operai dei tabacchi furono dinuovo oggetto di discussione. E tutte le domande concretate dal Congresso saranno pure manifestate al Governo nella debita forma.

Però, le decisioni prese a questo riguardo dal ministro soddisfano *quasi tutte* le domande legittime e possibili degli operai dei tabacchi. Esse saranno comunicate ai direttori delle manifatture, perchè le portino a conoscenza di tutto il personale operaio. E perciò credo utile riassumervi la circolare ancor prima che sia diramata.

Si era domandato che nel regolamento si fosse sostituita la parola pensione a quella di valetudinarietà; che dopo 25 anni gli operai avessero diritto di essere collocati a riposo a loro richiesta; che dopo 30 anni di servizio fossero assegnate all'operaio L. 60 mensili e all'operaia L. 30, e così gradatamente per gli altri; solo per chi avesse compiuta l'età di 60 anni, pur non avendo gli anni di servizio necessari per la pensione, fosse liquidata la pensione in base a 25 anni di servizio; che a tali effetti fossero computati gli anni di servizio militare e il periodo delle malattie.

A queste domande il ministro risponde disponendo che dal 15 luglio corrente il minimo assegno sarà elevato a L. 20 e L. 40, e non sarà fatta limitazione alcuna nella liquidazione del massimo; e pel resto, nominando una Commissione, perchè studi se e come convenga trasformare il regime di valetudinarietà in trattamento di assicurazione da affidare alla Cassa di Previdenza.

Alla quarta domanda, pel trattamento in seguito a malattie riportate in servizio, il ministro risponde che la legge sugl'infortuni provvede all'invalidità derivante da cause di servizio; che per le altre malattie in genere si sta studiando l'istituzione di una Cassa unica di mutuo soccorso per tutto il personale operaio dei tabacchi, per sussidiare anche quelli a cottimo, quando questi si assoggettino ad equo contribuzioni settimanali.

Gli operai, con la quinta domanda, volevano che nell'ammissione di nuovo personale si avesse la preferenza per il personale in servizio. La circolare risponde giustamente che ciò si fa e si continuerà a fare, ma non può consacrarsi come diritto in un regolamento, perchè costituirebbe quasi una casta privilegiata.

La sesta domanda è assorbita nella prima.

La settima domanda era per l'abolizione del lavoro a gruppi; ma esso si fa eccezionalmente per alcuni prodotti speciali, e in cui non può abolirsi il lavoro a gruppi.

Per il passaggio delle operaie alla lavorazione dei sigari, la circolare risponde che si acconsenta per quelle operaie che già appartenevano a quella lavorazione e non ne fossero state escluse per punizione.

Per il personale ammesso prima del 1.o luglio 1897 (non a domanda) l'Amministrazione concede la diaria di L. 3 40 per ogni operaio, di L. 1 70 per ogni operaia.

Per la domanda (decima) del guadagno degli artieri non inferiore a quello dei cottimanti, si sta studiando un sistema combinato di paghe e soprassoldi onde gli artieri siano equiparati agli operai quanto all'anzianità e alle malattie e quanto al salario, raggiungano un guadagno rispondente alla loro abilità a livello dell'industria libera.

Per la undecima domanda, in favore delle ricevitrici, non è preso alcun provvedimento, perchè il numero delle ricevitrici sarà diminuito.

Quanto alle varie domande dei sorveglianti (tredicesima), l'Amministrazione eleverà il minimo dei sorveglianti da lire 3 a lire 3 20 e consente che il pagamento delle giornate sia fatto quindicinalmente o mensilmente.

Non accoglie il loro voto quanto alla pensione, perchè contrario alla legge vigente.

Quanto alla quattordicesima domanda, per l'aumento di centesimi due alla lavorazione dei sigari, la circolare risponde che il guadagno medio di questa lavorazione è tale che non consente miglioramenti.

Per gli avventizi, quindicesima domanda, non si può prendere impegno di iscriverli effettivi a una data epoca fissa, perchè l'Amministrazione provvede alla loro iscrizione solo quando il servizio lo richieda.

Per il diritto agli operai di concorrere al posto di sorvegliante o per esame o per anzianità, si risponde che già provvede l'articolo 219 del vigente regolamento.

Per la diciassettesima domanda l'Amministrazione consente che copia del regolamento resti affissa in ogni laboratorio.

E' negata la diciottesima domanda per un permesso di 10 giorni all'anno con relativa paga, perchè « importerebbe una grave spesa ingiustificabile ».

La concessione all'ultima domanda è la più importante, perchè è segno dei tempi: « L'Amministrazione non è aliena dallo studiare un regolamento interno, nel quale si ammetta la rappresentanza degli operai, rispettando il diritto individuale di ricorso ai superiori per ragioni strettamente personali. »

E.

IL RITORNO DI KITCHENER

Il ricevimento di Southampton e di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21:

Il piroscafo *Orotava*, con a bordo lord Kitchener e parecchi ufficiali del suo Stato Maggiore che hanno potuto lasciare l'Africa del Sud, arrivò a Southampton alle 8,30 di stamane.

Southampton era festante per l'occasione, orgogliosa di dare il primo saluto al generale che ultimamente s'è conquistata la simpatia generale, sia per la pazienza spiegata lungo il più difficile e faticoso periodo della triste guerra, sia per l'abilità politica con cui, trattando in modo leale e franco e con spirito largo coi capi boeri, è riuscito al fine a concludere la pace.

Alle ore 9 preciso la carrozza di gala del Municipio, in cui sedeva uno sceriffo, scortata da una grossa pattuglia di carabinieri a cavallo, è arrivata sul porto. Dall'*Orotava* si è allora staccata una barca, e lord Kitchener, accompagnato da alcuni ufficiali, è sbarcato pochi momenti dopo, salutato da una ovazione di tutta la folla addensata a riceverlo.

Egli poi e quelli che lo accompagnavano sono saliti nella carrozza dello sceriffo, che si è diretta al gran trotto all'*University College*, dove il mayor, gli sceriffi, gli *aldermen* ed altre Autorità cittadine aspettavano per il conferimento della cittadinanza.

La cerimonia è stata breve e semplice. Il mayor ha recato al generale il saluto della cittadinanza, e Kitchener ha risposto brevemente ringraziando per l'onore conferitogli.

Un quarto d'ora più tardi, dopo firmati i documenti d'uso, egli è uscito, seguito da tutte le Autorità che avevano preso parte alla cerimonia. La città era tutta imbandierata, e quattro d'onore e Fanfare erano disposte su il percorso dal Municipio alla stazione.

La folla che salutò continuamente, agitando i cappelli e i fazzoletti, penetrò pure nella stazione, salutando con un ultimo formidabile *urrah!* il treno che partiva.

Erano le 10,40.

L'aspettativa a Londra — I preparativi.

L'occasione non potrebbe essere più propizia per il ricevimento del generale che finalmente è riuscito a scrivere la benedetta parola « pace » alla fine della lunga e poco lieta storia della guerra sud-africana.

La popolazione londinese, tristamente delusa nell'aspettativa delle grandi feste della coronazione, sembra disposta a concentrare tutto il suo entusiasmo, parte patriottico e parte carnevalesco, nel ricevimento odierno. Ed oggi è sabato, e la City anticipa di parecchie ore la sospensione degli affari per correre a salutare lord Kitchener. Così già da due a tre ore da tutti i quartieri dell'est una corrente densa e compatta di folla si rovescia verso il West-End, pigiandosi sulla linea che il piccolo corteo deve percorrere.

Fortunatamente in questa parte della città lo spazio abbonda. Hyde Park, Green Park e il piazzale di Saint-James offrono spazio per le folle più colossali. E nulla è più pittoresco di questo immenso addensamento di uomini sul superbi viali e sui prati dei parchi. Arrampicata sui sedili, sulle colonne, sugli alberi, la folla presenta un colpo d'occhio meraviglioso.

Anche le strade che dalla stazione di Paddington vanno a Saint-James sono addensate. Vi è gente dappertutto: sui marciapiedi, sui palchi improvvisati, alle finestre e perdino sui tetti.

La Polizia ha prese energiche precauzioni per impedire disordini e pericoli, ed oltre trentamila soldati: regolari, volontari, coloniali fiancano le strade. Ma la folla odierna, costituita degli elementi migliori della cittadinanza, ha una condotta esemplare. La nota che domina è il buon umore. Non vi è nulla del contrasti delle dimostrazioni degli ultimi anni con la conseguente irritazione; oggi chi non è entusiasta della guerra e della politica militare applaudiva trova modo di applaudire lord Kitchener come autore principale della pace.

Alla stazione di Paddington la piattaforma su cui il treno speciale che reca Kitchener e il suo Stato Maggiore deve fermarsi, è stata magnificamente adornata. Un ricco tappeto rosso si stende da un capo all'altro della piattaforma, su cui vi è pure un baldacchino ornato di ghirlande di fiori. Non vi parlo delle bandiere; ormai la mania dell'imbandieramento è diventata una delle caratteristiche inglesi. Non c'è qui famiglia che non possieda la sua collezione di bandiere per esporle nelle grandi occasioni. C'è la bandiera inglese, quella irlandese e quella scozzese; c'è la bandiera dell'Unione, quelle delle varie colonie e la bandiera americana; lusinga politica questa del popolo inglese per i cugini trans-atlantici. L'industria ha, del resto, profittato di questa novella passione per sfruttarla ed allargarla: ormai qui si possono comprare bandiere anche per due soldi.

L'arrivo del treno — Il corteo — L'accoglienza.

Alle 13 precise il treno speciale è stato segnalato, e pochi minuti dopo esso entrava nella stazione fra applausi fragorosi.

Kitchener è disceso subito, disinvolto e sorridente nella sua grave faccia abbronzata. Ed è stato subito circondato dai personaggi e dalle deputazioni venute ad incontrarlo. Vi era il principe di Galles, i duchi di Cambridge e di Connaught, il lord mayor, lord Roberts, ed altri rappresentanti del Ministero della guerra, del Ministero delle colonie, della City, ecc.; si notavano pure i vari primi ministri delle colonie.

Il gruppo si è trattenuto pochi minuti nella sala della stazione, prendendo poi subito posto nel corteo, già disposto in ordine e pronto a sfilare. Il corteo era piccolo, ma assai caratteristico e interessante, coi giganti corazzati delle guardie del Congo, con gli indiani dal volto abbronzato sotto il turbante, coi negri della Costa d'Oro, i fuegiani, i cinesi d'Hong-Kong, i borneesi ed i coloniali, arditi ed eleganti nelle loro semplici uniformi di cacciatori.

Il passaggio del corteo è salutato lungo tutto il percorso da battimani, *urrah!*, fazzoletti sventolanti. Alle varie grida si mescolano di tratto in tratto quelle di « Viva Dewet! Viva Botha! », accolte ora esse pure con approvazione generale.

Il banchetto a Saint-James.

La sfilata si è compiuta rapidamente, senza inconvenienti. Arrivate sul piazzale di Saint-James, le carrozze e le squadre si sono disposte in ordine di fronte al palazzo, e lord Kitchener e gli altri convitati, ospiti del principe di Galles, sono stati accolti in una sala di Stato.

Al banchetto non era presente nessuna signora.

Stasera la città è novamente affollata e parzialmente illuminata. Londra, disillusa nell'aspettativa delle due grandi illuminazioni che dovevano avere luogo il 26 e 27 giugno, non si è ancora decisa a rinunciarvi del tutto, donde le parziali illuminazioni che hanno luogo ad ogni occasione.

La folla si addensa soprattutto attorno all'arco del Canadà, veramente un magnifico edificio di luce, costrutto da imprenditori italiani.

L'Inghilterra apprezza l'amicizia italiana.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 15:

Il *Times*, in un suo articolo sull'Italia e la sua politica estera, dice che l'Italia, anche dinanzi alle dimostrazioni di amicizia di cui è ora oggetto, non si dipartirà certamente dalla politica prudente da essa sempre seguita, e mercè la quale ottenne incontestabili vantaggi. L'Italia riuscì ad ottenere un nuovo appoggio dalle Potenze centrali, e per questo essa deve riconoscenza imperitura ai ministri e ai diplomatici che tale appoggio ottennero, ed a Visconti-Venosta che lo preparò.

« L'Inghilterra — continua il *Times* — apprezza altamente l'appoggio politico e navale dell'Italia in certi dati casi, e si rallegrerà sempre di qualunque avvenimento che renda l'Italia più forte, salvo che quell'avvenimento debba nello stesso tempo alienarla dall'Inghilterra. Ma — conclude il giornale inglese — nulla prova che tale sia il carattere dell'accordo che l'Italia ha concluso con la *Francia*. »

La salute del re d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 10:

Il bollettino di stamane sulla salute del Re reca che il miglioramento del Re progredisce ottimamente. In seguito allo stato soddisfacente del Re, il bollettino si pubblicherà soltanto ogni due giorni.

Uno scandalo parlamentare in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20,15:

Secondo la *Patrie* sta per scoppiare uno scandalo parlamentare, che assumerà grandi proporzioni. Si tratta di un *trust* sui mezzi di trasporto in Parigi. A tale scopo il deputato Pourtaud avrebbe prevenuto il Governo che farà un'interpellanza.

La *Patrie* ha intervistato questo deputato, che disse che per fondare tale Società si erano emesse delle azioni che da 750 franchi scesero a 30. A questo punto i membri del Consiglio d'amministrazione le ricomprarono ed ora sono destinate a riprendere l'antico valore. Tra i membri del Consiglio d'amministrazione si sarebbero parecchi deputati ed un antico ministro.

Chiusura di stabilimenti congregazionisti in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23,50:

Si ha da Cherbourg: In esecuzione della circolare Combes, la Polizia ha notificato l'ordine di chiusura fra otto giorni a cinque stabilimenti congregazionisti, ove si impartisce l'istruzione a mille giovinette. Non vi fu alcun incidente.

Telegrafano da Lione: I commissari di polizia di Lione e del Rodano, dietro ordine del prefetto, cominciarono stamane a notificare alle Congregazioni non autorizzate il termine di otto giorni per la chiusura, in conformità della circolare Combes.

La Cassazione di Parigi ha oggi esaminato il ricorso del procuratore generale di Nancy contro la sentenza di quel Tribunale che assolvera la superiora del Buon Pastore dalla contravvenzione inflittale per aver rifiutato di lasciar penetrare nel convento l'ispettore del lavoro, che si presentò alle ore 21.

La Corte dichiarò che la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli non dava il diritto agli ispettori di entrare negli stabilimenti fuori delle ore di lavoro.

La chiusura della Sessione della Camera e del Senato francesi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,40:

Alla Camera francese Combes lesse oggi il decreto di chiusura della sessione.

Al Senato pure venne letto senza incidenti il decreto dichiarante la sessione chiusa.

Il matrimonio del principe Mirko

La cerimonia nuziale.

Ci telegrafano da Cettigne, 12, ore 20,50:

Stamane, alle 10, nella cappella di Corte attigua al palazzo del principe Nicola si è celebrata la cerimonia religiosa del matrimonio del principe Mirko con la principessa Maria Costantinovic.

Nelle adiacenze del palazzo e nella cappella si pigiava una enorme folla. Le truppe, in alta tenuta, facevano ala al passaggio del corteo nuziale.

La sposa era condotta al braccio dal principe Danilo. Seguivano il principe Nicola, la principessa Milena, il principe Mirko ed altri membri della famiglia principesca, i componenti la Missione italiana con l'ammiraglio De Libero, rappresentante del Re d'Italia, e i personaggi del seguito dei principi.

La sposa vestiva una ricchissima *toilette* bianca con lungo velo bianco. Portava sul capo il diadema di brillanti regalatole dai Sovrani d'Italia e una ghirlanda di fiori d'arancio. La sposa al suo passaggio fu salutata entusiasticamente con acclamazioni dalla folla.

Il corteo, a cui partecipavano i personaggi colle pittoresche uniformi militari e nazionali, il Corpo diplomatico in uniforme, le notabilità della colonia italiana, presentava un magnifico effetto.

La cerimonia nell'interno della cappella fu di breve durata. Allorchè il principe Mirko uscì dalla cappella, dando il braccio alla sposa, la folla acclamò freneticamente. Il corteo nuziale rientrò nel palazzo del principe, ove seguì un breve ricevimento e la presentazione ufficiale delle Autorità e notabilità agli sposi.

La folla frattanto acclamava insistentemente il principe e gli sposi, sicchè il principe Mirko colla sposa comparvero al balcone, accolti da prolungata ed entusiastica ovazione ed evviva. Anche il principe Nicola e la principessa Milena affacciaronsi quindi al balcone. La dimostrazione popolare assunse allora proporzioni straordinarie. La Musica suonò gli inni nazionali montenegrini e le marcie militari. La città è animatissima. Il tempo è splendido.

La calma nelle provincie russe.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 21,30:

Si ha da Pietroburgo che il principe Meschtcherski, tornato dalla tour ad ispezionare i Governi di Charkoff, Jekaterinoslaw e Poltawa, assicurò che non continuano i disordini.

Alla vigilia dell'incontro tra Vittorio Emanuele III e lo Tsar

Italia e Russia — Il passaggio per la Germania — Un saluto di Guglielmo II — L'aspettativa a Pietroburgo — I preparativi della Colonia italiana — I commenti sull'assenza dell'ambasciatore austriaco.

(Telegrammi particolari alla Stampa da Pietroburgo, Berlino, Vienna e Roma).

In viaggio per Pietroburgo

I rapporti fra l'Italia e la Russia.

(Dal nostro inviato speciale).

Vienna, 11 luglio.

Il direttissimo Roma-Pietroburgo ha una fermata di quattro ore e mezzo a Vienna. Si può dunque profittarne per una lettera che serva quasi d'introduzione a quelle che vi manderò da domani in poi dalla capitale dell'impero russo. Per quanto nelle alte sfere sia stata data una specie di parola d'ordine che invita a considerare la visita del nostro Re allo Tsar come atto di pura cortesia, l'avvenimento per se medesimo ha un'importanza capitale, se non per oggi, per domani o per un avvenire meno prossimo. Può dunque essere utile considerarlo nel suo valore intrinseco, e queste quattro ore e mezzo di fermata a Vienna sembrano fatte apposta per ragionarne con calma, prima che cominci il turbinio delle feste, dei ricevimenti, delle parate e anche degli strapazzi.

E' ozioso dire che questo viaggio del Re a Pietroburgo non si sarebbe fatto senza la personale volontà del Sovrano; ed è anche risaputo che trattasi d'un atto di cortesia che il Re nuovo suol fare ai suoi colleghi in monarcato. Ma è altresì indubitabile che di questa cortesia i sovrani se ne ricordano solo quando la giudicano opportuno. Sarebbero passati ancora un anno o due senza che re Vittorio Emanuele andasse a Pietroburgo e nessuno avrebbe avuto nulla da ridire su ciò, come niuno può biasimarlo se non ha cominciato le sue visite di dovere (chiamiamole così) da colui che, morta la regina Vittoria e il Re di Sassonia, è rimasto il più anziano dei sovrani d'Europa. Ma se il Re va adesso, segno è che ha i suoi motivi per farlo e che la sua andata risponde ad uno scopo determinato e preciso. Noi forse non lo sapremo che col tempo; nè io posso presumere di me e del giornale che ho l'onore di rappresentare tanto da supporre che nei brevi giorni che starà a Pietroburgo vogliano dire proprio a me qual siffatto scopo è o fino a che punto sia stato raggiunto: ma che uno ce ne debba essere, non ne dubitate neppure per un istante.

Per mettersi sulla strada d'intenderlo o almeno di congetturarlo, può essere di qualche utilità il ricordare a volo quali furono in questi ultimi tempi i rapporti fra l'Italia e la Russia, cariei rapporti invero, talvolta cordialissimi e talvolta tesi al punto da far sospettare una inevitabile rottura diplomatica. A tempo dei tempi mancò poco che il ministro di Russia a Torino ricevesse ordine di chiedere i suoi passaporti perchè sua moglie fu troppo severamente rimproverata dal gran mastro di cerimonie della Corte di volere, contrariamente agli ordini superiori, le sue acconciature pei balli e pei pranzi con barbe, riserbate solo, per la forma e pel colore, alla Regina ed alle Principesse del sangue. E nel 1849, pur troppo, se non sopraggiungeva Novara, soldati russi sarebbero venuti in Italia a dar mano all'Austria per debellarci. Furono davvero tempi di rapporti pessimi fra Italia e Russia; ma poi, quasi che un fondamento di nimistà fra loro non potesse esistere, gli animi da una parte e dall'altra si rabbonirono, e si ricominciò colle cortesie.

La guerra di Crimea rimise di nuovo faccia a faccia e come veri nemici il Piemonte e la Russia, ma nel modo più singolare. Chi un giorno raccoglierà i *papiers secrets* di quell'epoca sarà in grado di mettere bene in chiaro che noi andammo a combattere i russi solo perchè non potevamo farne a meno, e che i russi lo seppero e lo capirono. Si racconta che il per li lo tsar Nicolò andò su tutte le furie quando seppe che uno Staterello da nulla rispetto ai colossi dell'Europa centrale osava misurarsi con l'Impero. Dicono che in quel furore se lo sarebbe mangiato vivo il « piccolo paese » più dell'Alpi »; ma poi, a guerra finita e durante le trattative di pace, tutto andò per lo meglio. La destrezza con cui Cavour manovrò in quel tempo fu certo una delle più belle pagine della sua vita. La prima cura ch'egli ebbe, appena seduto dinanzi al tappeto verde del Congresso di Parigi, fu di farsi un amico del collega plenipotenziario russo. Egli ebbe l'aria di dirgli: « Sono tanto dispiacente di avervi fatto la guerra: ma, che volete, è quella scellerata dell'Austria che è causa d'ogni guaio. Con voi, russi, fu ingrata; con noi, italiani, è crudele. Dovremmo unirci per darle addosso insieme! »

Da quel tempo in poi rifiorirono le amicizie fra Russia e Italia, tanto che nel 1859 la Corte di Pietroburgo non solo ci lasciò fare, ma in cuor suo applaudì la botta data all'Austria. Ma nel 1860 lo Tsar non potè fare a meno di adontarsi della parte dei Borboni contro di noi, e fu inevitabile la rottura delle relazioni diplomatiche. Però, a lode del vero, anche in quella congiuntura ci dette assai più fastidi Napoleone che la Russia. Pietroburgo non ha mai avuto la fisima di fare il paladino del Papa, una melanconia che può da un giorno all'altro assalire perfino l'imperatore Guglielmo. Per rispetto al Vaticano la politica italiana e la russa non si incontrarono mai in atteggiamento ostile. Strano a dirsi; ma è un fatto che, dopo l'occupazione di Roma e all'epoca della soppressione delle Corporazioni religiose, ci hanno dato più da fare gli Stati Uniti d'America che la Russia. Anzi questa non ci ha dato da far nulla.

Dal 1870 al 1886 o 1887 non una nube ha traversato mai le relazioni fra l'Italia e la Russia. Ma in quell'epoca, e già di lì, scoppiava una vera tempesta. Io non so dirvi a parole quanto sdegno provocarono in Russia gli inni del Crispi, cantati in piena Camera e dal banco dei ministri a favore e gloria del principe Alessandro di Bulgaria, caduto in disgrazia dello Tsar, fu ne ebbero a male come di un vero affronto.

Ricordo benissimo che in società i diplomatici russi parlavano con sdegno di quella volata crispina, tanto meno giustificabile quanto più era inopportuna. E poi, della nostra come i russi divennero quasi nemici, e in ogni guisa lo dimostrarono, porgendo ogni sorta di aiuto e d'incoraggiamento a Menelik. Leggiti, in Eritrea, abbiamo amaramente scontato un discorso imprudente, fatto più per amore della rettorica che per alcuna politica necessità.

Noi non abbiamo riannodati rapporti cordiali con la Russia, ove lo Tsar è tutto, se non che in grazia del matrimonio del Principe di Napoli. Pigliatela come volete, ma è così, e il Principe stesso (non era per anco Re) ha molto contribuito al riavvicinamento, dacchè negli altissimi circoli russi ha fatto un'impressione straordinaria, non tanto pel suo garbo squisito, quanto per la sua erudizione sorprendente. Dall'epoca del matrimonio in poi è ricominciato il periodo dei rapporti intimi, cordiali, simpatici fra le due Dinastie, fra i due Governi. Da una parte e dall'altra si fa di tutto per darsi i migliori attestati di simpatia, come gente che vuole assolutamente vivere d'accordo, e che ha comune l'istinto, il presentimento che qualche cosa si prepara nel mondo che dovrà sempre più unire la Russia e l'Italia. Oh! è ben per questo che le visite del Re cominciano da Pietroburgo!

Quello che avrà luogo a giorni non arriverà certo a nessun risultato pratico, e già fin da Roma vi telegrafai che non v'è da negoziare nè da stipolare nulla. Ma sarà, o io m'inganno, una visita di preparazione, lenta forse, come tutto ciò che si fa in Russia, ma abbastanza chiara nei suoi intendimenti.

Saranno bellissime le feste, grandiosi gli spettacoli, spettacolose le cerimonie; ma sarà certo molto più importante indagare sin dove può giungere, magari di qui a qualche anno, un riavvicinamento cordiale tra Italia e Russia. Per saperne il più e il meglio vado a Pietroburgo: forse non saprò nulla, ma potete essere certi che tutto quello che potrò sapere e si potrà dire lo sapranno anche i nostri lettori. A volte sono tanto permalosi quei nostri alleati e di tanti nonnulla si adombrano, che bisogna andar piano, e sopratutto guardarsi dal dar corpo alle ombre!

S.

Il viaggio del Re d'Italia.

Un saluto dell'imperatore tedesco a Posen.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 14:

Telegrafano da Posen che il Re d'Italia è giunto a questa stazione stamane alle ore 10.

Una compagnia del 6.o reggimento dei granatieri con tutti gli ufficiali superiori della guarnigione rendeva per ordine dell'Imperatore gli onori militari, come atto speciale di cortesia, malgrado l'incognito serbato dal Re. Erano presenti il comandante del V Corpo d'armata ed altri generali tedeschi. Erano pure presenti le Autorità civili. Il Re in grande uniforme scese dal treno col suo seguito e strinse la mano al comandante del Corpo d'armata von Stuelpnagel, che presentò al Re il presidente della Polizia, Hellmann, e i generali presenti. Il Re strinse poscia la mano a tutte le Autorità; indi percorse la fronte della compagnia d'onore e la passò in rivista. La compagnia sfilò poi innanzi al Re, che, congedatosi in modo cordialissimo dalle Autorità, ripartì alle ore 10,10.

Il Re d'Italia sul territorio russo

L'accoglienza al confine — Il primo scambio di saluti — Gli ultimi preparativi alla Corte russa — Il contento del principe di Montenegro.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 12:

Piove dirottamente. L'arco trionfale sul ponte Nicolajowski porta il monogramma del Re e sugli scudi le bandiere italiane.

Il *Narodnoje Vremja* illustrato pubblica in prima pagina i ritratti del Re, della Regina e della principessa Jolanda; nelle altre pagine pubblica i ritratti di Zanardelli e Prinetti, accompagnando le illustrazioni con articoli di vivissima simpatia verso i reali ed i ministri.

Le *Novosti* parlando della visita del Re d'Italia, rilevano la simpatia con cui la Russia seguì la lotta per la indipendenza e l'unità italiana. La visita del Re ravviva quella simpatia ed ha maggior portata di un avvenimento diplomatico. Il giornale soggiunge che, porgendo al re Vittorio il saluto della Russia, offre nello stesso tempo il suo omaggio alla regina Elena. Il nostro maggior desiderio è che il viaggio del Re valga vieppiù a stringere i legami uniti i due paesi non soltanto in linea politica, ma anche economica e morale. L'ospite augusto troverà in Russia un'accoglienza improntata a quella affettuosa simpatia colla quale il popolo russo seguì gli sforzi eroici del popolo italiano per conquistare la sua libertà, la indipendenza e l'unità.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 22,5:

Si ha da Wirballen che alle 21,30 è giunto il Re d'Italia, accompagnato dal ministro Prinetti e dal seguito.

Il Re fu ricevuto dall'ambasciatore italiano, dall'addetto militare dell'Ambasciata, dal principe Dolgoruki, dal generale Narichkine, dall'aiutante di campo dello Tsar, dal luogotenente conte Speranski, dal sottotenente conte Nierod, destinati al seguito del Re.

La stazione era imbandierata coi colori russi ed italiani.

Dolgoruki ha portato al Re il saluto dello Tsar, di cui il Re si mostrò assai grato.

Il Re, disceso dal treno, passò in rivista la

compagnia dei dragoni schierati nell'interno della stazione. Il Re salì poscia nel treno imperiale messo a sua disposizione dallo Tsar, e ripartì coll'ambasciatore, i dignitari e gli ufficiali russi, alle ore 21,45, per Peterhof.

Una grande folla, che gremiva i pressi della stazione, applaudì il Re. Dal confine il Re ha inviato allo Tsar un telegramma di saluto.

Entrando in territorio russo il viaggio del Re ha assunto una forma ufficiale. Il Re ed il suo seguito vestono l'alta uniforme.

A Kronstadt è giunto oggi l'incrociatore italiano *Carlo Alberto*, che fece le salve d'uso.

Gli risposero le artiglierie dei forti.

L'ammiraglio Mirabello visitò subito l'ammiraglio Marakoff e le Autorità, che gli restituirono la visita.

Stasera Marakoff offerse un banchetto a Mirabello, al comandante Martini ed al marchese Torretta.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,15:

La *Tribuna* ha da Pietroburgo:

« Nelidoff, ambasciatore russo a Roma, ha conferito a lungo stamane col conte Lamsdorff intorno al sentimento con cui è accolto in Italia il viaggio di Vittorio Emanuele III alla Corte di Russia. Si assicura che il ministro Lamsdorff dedusse favorevoli conclusioni circa l'intimità dei due paesi dalle comunicazioni mandate da Nelidoff.

« Nel pomeriggio Nelidoff si recò a Krasnoie Selo per essere ricevuto dallo Tsar, il quale ha voluto assicurarsi personalmente dei preparativi per la rivista militare. Nelidoff, lunedì, andrà ad abitare a Peterhof, per essere a disposizione del Re d'Italia.

« La corona che il Re d'Italia deporrà sulla tomba di Alessandro III, nella chiesa di San Pietro e Paolo, è in argento, a foglie di quercia, del peso di venti libbre. Sulla corona è incisa l'iscrizione: « Vittorio Emanuele III a S. M. l'imperatore Alessandro III, 14 luglio 1902. »

« Il tempo è piovigginoso. »

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Pietroburgo: « Per domattina tutti i granduchi, meno i granduchi Cirillo e Boris, si riuniranno colla famiglia imperiale nel gran palazzo di Peterhof. Giungerò, con numeroso seguito, anche i granduchi di Oldenburg, i parenti della Casa imperiale.

« Il piatto sul quale il *Duma* (Municipio) di Pietroburgo presenterà al Re il pane ed il sale, è d'argento cesellato e d'oro, opera di un insigne artista russo. Esso porta l'iscrizione ricordante l'avvenimento. »

Il giornale popolare *Pirgevya Viedomosti*, che riflette l'opinione pubblica indipendente russa, organo più diffuso di tutta la stampa di Mosca, dice che da tempo non si aveva un avvenimento così importante in Russia.

***

Ci telegrafano da Cettinje, 12, ore 21,15:

In un lungo colloquio che ebbe iersera il principe Nicola con l'ammiraglio De Libero, capo della Missione italiana inviata a Cettinje per le nozze del principe Mirko, si parlò del viaggio del Re a Pietroburgo.

Nikita, che si mostrava raggiante per la domestica festa, per il nascituro di Casa Savoia e per i presenti avvenimenti politici, osservò, sorridendo, che questo viaggio, per certa parte almeno, è dovuto anche a lui. Egli infatti si può dire che lo abbia preparato durante l'ultima visita fatta allo Tsar.

Il principe Nicola si mostrò assai soddisfatto della grande importanza che la diplomazia attribuisce a questo fatto, nell'interesse della pace, e soggiunse poscia ad alta voce: « Lo Tsar, statene certi, è il più disinteressato e sincero amico dell'Italia, per proprio impulso e per le tradizioni della Casa Romanow. Sono felice di avere cooperato, per quanto fu in mio potere, a questa dimostrazione di reciproca cordialità. »

La colonia italiana di Russia per Vittorio Emanuele III.

La colazione all'Ambasciata italiana.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,50:

Il pittore italiano Arcioni ha miniato una grande pergamena che la colonia italiana di Pietroburgo donerà al Re.

In un angolo è effigiata la maestosa figura d'Italia seduta, appoggiandosi sullo scudo di Savoia, avente ai piedi un tripode fumante, simbolo d'amore della patria pel Re. Lontano scorre la Neva e sorgono le tombe degli Imperatori di Russia. In alto, sopra la stella d'Italia, campeggiano la corona ferrea e la bandiera nazionale.

L'iscrizione, in caratteri gotici, dice: « La colonia italiana di Pietroburgo porge con profonda devozione, omaggio riverente, colorosa, [illegible] al primo Sovrano d'Italia che di sua venuta la rende esultante e con caldo ineffabile entusiasmo saluta l'augusto Re come tutti i gloriosi figli di Savoia, orgoglio della nazione agli altri popoli, esempio di forti virtù, benedizioni copiose invocando nel santo nome d'Italia ».

Il console italiano a Pietroburgo presenterà la pergamena al Re entro un artistico astuccio d'argento cesellato. Tutte le colonie italiane presenteranno pure doni. La colonia di Mosca offrirà un grande ricchissimo piatto d'argento con pane e sale.

Mercoledì le colonie italiane si recheranno a Kronstadt sopra un piroscafo addobbato con colori russi e italiani.

Il Governo russo concesse all'ambasciatore Morra che la Musica militare dei pompieri suoni, lunedì, durante la colazione offerta al Re. La Musica suonerà la Marcia Reale e pezzi di musica italiana e russa.

Domani il personale dell'Ambasciata italiana si reca a Peterhof. Morra, il colonnello Ruggero ed il primo segretario Celesia abiteranno il palazzo imperiale.

La colazione di lunedì, all'Ambasciata, in onore del Re, sarà di un centinaio di coperti. Vi parteciperanno il Re con tutto il suo seguito, Prinetti, gli alti funzionari italiani, i ministri russi Lamsdorff e De Witte, i generali Fredericks, Dicurnowo, Muraview, Kulkow, Kuropatkine, Zenker, il presidente del Santo Sinodo, Pobiedonostzeff, ed altri grandi dignitari.

Il tempo è migliorato.

I commenti della stampa romana

sull'assenza dell'ambasciatore austriaco da Pietroburgo.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,20:

I giornali continuano ad occuparsi dell'ambasciatore austriaco a Pietroburgo.

La *Tribuna* dice che si tratta di un incidente inventato e già bello e sfumato; gonfiato poco patriotticamente da giornali ostili al Governo.

« Il barone D'Aehrenthal, ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, ogni anno, a quest'epoca, è solito ottenere una licenza e recarsi nelle sue possessioni in Boemia od a Marienbad ad accudire la salute ed i propri affari. Il suo allontanamento da Pietroburgo, quest'anno, data da un mese e mezzo e nulla ha a che vedere coll'arrivo a Pietroburgo del Re d'Italia, colle feste per Vittorio Emanuele III, coi ricevimenti del Corpo diplomatico che il nostro Re farà al Palazzo d'Inverno.

« Dalla Boemia, Aehrenthal è venuto quattro giorni or sono a Vienna a visitare la contessa Szecheny, vedova dell'ex-ministro ungherese, cui Aehrenthal è fidanzato. Il matrimonio, imminente, si compirà, al più tardi, fra tre settimane. Ieri l'ambasciatore Aehrenthal visitò, qui a Vienna, Erberto Bismarck, che si trova all'*Hôtel Kranz*. »

Il *Fanfulla*, invece, non è di questo avviso. Egli sostiene che l'ambasciatore avrebbe dovuto comprendere la necessità della sua presenza in questi giorni a Pietroburgo.

« Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Germania, — scrive il *Fanfulla*, — assenti da Pietroburgo, si affrettarono a rientrarvi appena fu loro noto l'arrivo di re Vittorio. Il loro esempio non fu imitato dall'ambasciatore austriaco. »

Su per giù dello stesso parere è il *Giornale d'Italia*, il quale scrive che l'ambasciatore poteva rimanere, tanto più che esso era già tornato, sospendendo o compiendo il suo congedo.

E rimarrebbe sempre che egli ripartì all'improvviso, secondo alcuni giornali, quattro giorni dopo l'annuncio della visita di re Vittorio a Pietroburgo. Il *Giornale d'Italia* conchiude: « Ma se tutto questo non è che equivoco o *mal adresse*, tanto meglio! »

La *Patria*, finalmente, ritornando con molta vivacità sull'incidente, lo qualifica per fantastico e sollevato con poca ponderazione, e tutto ad uso e consumo dei partiti sovversivi.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Seradini, maggior-generale comandante la Divisione militare di Catanzaro, è nominato grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano — Borassi, maggiore-generale comandante la Brigata *Puglie*, è collocato in disponibilità — Costantini, maggior-generale comandante la 5.a Brigata di cavalleria, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante la Brigata *Puglie* — Berta, maggiore-generale, comandante la 7.a Brigata di cavalleria, è nominato comandante la Scuola di cavalleria — Alvisi, colonnello comandante il regg. cavalleggeri *Lucca*, è promosso maggiore-generale e nominato comandante la 5.a Brigata di cavalleria — Sartirana, id. id. id. Scuola di cavalleria, id. id. id.

ARMA DI FANTERIA. — De Felice, maggiore nel 34.o regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Barberis, id. id. 22.o fanteria, id. id. id. — Pietraniolo, capitano nel 76.o reggimento fanteria, è collocato a riposo per sua domanda, per anzianità di servizio e per età, ed è inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Massara, tenente nel 6.o regg. bersaglieri, è collocato in aspettativa per sospensione di impiego — Luisi, maggiore nel 3.o regg. fanteria, è destinato a disposizione — De Riso, maggiore nel 25.o fanteria, è destinato a disposizione — Lussardi, id. nel 26.o id. id. — Mecmartini, maggiore nel 14.o id. id. — Ferrero, maggiore nel 24.o id. id. — Bonaventura, maggiore nel 94.o id., è destinato al 1.o battaglione — Agassi, capitano nell'81.o regg. fanteria, è nominato aiutante maggiore in 1.o — Tasinari, maggiore, cessa di far parte delle truppe di presidio d'Africa ed è trasferito nel 42.o regg. fanteria — Santangelo, maggiore nel 41.o fanteria, è trasferito alla Scuola centrale di tiro — Costa, maggiore nel 30.o id., è nominato aiutante maggiore in 1.o — Porcece, applicato di stato maggiore al comando del X Corpo d'armata, è esonerato dalla carica ed è trasferito nel 8.o regg. bersaglieri — Giordano, maggiore nell'81.o fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore del comando del X Corpo d'armata — Salvadori, maggiore nel 5.o alpini ed ufficiale di ordinanza del tenente-generale Valles, comandante il 1.o Corpo d'armata, è esonerato da tale carica ed è trasferito al 21.o regg. fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA. — Pucci, tenente nel reggimento cavalleggeri *Lodi*, è nominato ufficiale di ordinanza del generale Valles — Calanda, capitano nel reggimento cavalleggeri *Catania*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Martinelli, tenente-colonnello direttore dell'Ufficio d'amministrazione delle Brigate d'artiglieria da costa, è promosso colonnello, continuando nell'attuale carica — Raimondi, tenente-colonnello nel 2.o reggimento d'artiglieria, è incaricato delle funzioni di direttore dell'artiglieria di Napoli — Bendetti, tenente nella 6.a Brigata d'artiglieria da costa, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Noturbartolo, tenente-colonnello presso la Direzione d'artiglieria di Ancona, è trasferito al 3.o reggimento artiglieria — Campeggi, capitano nella 7.a Brigata da costa, è trasferito alla 10.a Brigata da fortezza.

ARMA DEL GENIO. — Luzzatto, tenente nel 5.o reggimento genio, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Bendini, capitano nel 5.o reggimento genio, continua nel reggimento genio minatori — Graziani, capitano nel 1.o reggimento genio, è trasferito nel 5.o genio — Diamanti, tenente nel 2.o reggimento genio, è trasferito al 1.o reggimento genio — Torretta, tenente nella Brigata ferrovieri, è trasferito a Torino — Dardano, tenente presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito nel 5.o genio.

CORPO SANITARIO. — Gurgo, capitano medico nel 7.o fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Savigliano — Virdis, capitano medico nell'11.o fanteria, continua ad essere comandato all'Ospedale militare di Roma — Della Alfonso, capitano medico presso il 30.o fanteria, è trasferito al 7.o fanteria — Noto, tenente medico presso il 2.o alpini, è trasferito al 15.o fanteria — Visalli, tenente medico presso l'Ospedale di Perugia, è trasferito al 20.o fanteria — Lacara, tenente medico presso la 9.a Brigata d'artiglieria, è trasferito alla 31.a id. da fortezza — Martinelli, tenente medico nel 5.o alpini, è trasferito al 73.o fanteria — Cattini, tenente medico nella 6.a Brigata d'artiglieria, è trasferito all'artiglieria da fortezza — Mariani, tenente medico presso la Legione allievi carabinieri, è trasferito all'11.a — Fergola, tenente presso il 7.o alpini, è trasferito a Genova — Triulzi, tenente medico presso il 17.o artiglieria, è trasferito al 7.o alpini — Anna, tenente medico presso l'Ospedale militare di Genova, comandato alla Scuola d'applicazione di sanità militare, cessa di essere comandato come sopra — Sertoli, tenente medico nell'8.a Brigata d'artiglieria, è trasferito all'Ospedale militare di Napoli — Deangelis, sottotenente medico nel 24.o fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Torino — Passamonti, sottotenente medico nel 30.o fanteria, è trasferito al 17.o artiglieria — Mosso, sottotenente medico nel 93.o fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Perugia — Ferretti, sottotenente medico nel 65.o fanteria, è trasferito al 9.o artiglieria.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — Miraglia, maggiore commissario a Novara, è trasferito a Messina — Biccardi, maggiore a Cagliari, è trasferito a Novara — Pelaia, tenente commissario nel 4.o Corpo d'armata, è trasferito all'11.o Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE. — Beccaria, sottotenente contabile nel 4.o regg. fanteria, è inscritto fra gli ufficiali di complemento ed assegnato ad Alessandria.

IMPIEGATI CIVILI. — Lauriti, disegnatore in Alessandria, è trasferito ad Ancona.

I seguenti sott'ufficiali dell'esercito permanente, con 12 anni di servizio, sono nominati ufficiali di scrittura, con la destinazione per ciascuno indicata: Radi al Distretto di Savona; Giuliani a Genova; Clemati alla Scuola d'applicazione d'artiglieria; Ferrero al Polverificio di Fossano; Chiabotto all'Ospedale di Torino; Cortese al Distretto di Alessandria; Famio al Magazzino di Alessandria; Verlengia al Distretto di Genova; Cancellieri all'Ospedale militare di Genova; Delgiudice al 4.o Corpo d'armata; Laurino al Distretto di Genova; Bonrini, al 4.o Corpo d'armata; Getto alla Divisione di Alessandria; Dibenedetto a Genova; Iovane a Genova; Salatini a Spezia; Bagnoli a Genova; Fiorillo a Novara; Chiaretti a Voghera; Onida ad Alessandria; Vairo a Spezia; Canetta al Distretto d'Ivrea; Palotta ad Alessandria; Rossi a Torino.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DELLA RISERVA, DI COMPLEMENTO, MILIZIA MOBILE, ECC. — I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio ed inscritti nella riserva ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata: Aiala, maggiore-generale del Distretto di Napoli, nominato grande ufficiale della Corona d'Italia; Boretti, colonnello di fanteria a Pavia, Benale, colonnello a Cuneo, Pedaligue, colonnello a Firenze, nominati commendatori dell'Ordine della Corona d'Italia; Morosso, colonnello a Cuneo, Zecchi-Robaudengo, tenente-colonnello a Torino, Rossi, tenente-colonnello a Roma, Mantovani, tenente-colonnello a Firenze, Morosso della Rocca, tenente-colonnello a Torino, nominati cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; Rodano, colonnello nel personale permanente dei Distretti a Cuneo, nominato commendatore della Corona d'Italia; Guasco, tenente-colonnello a Torino, nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Ighina, maggiore di fanteria del Distretto di Cuneo, Mosta, maggiore nel personale permanente dei Distretti a Cuneo, Desio, capitano id. id. id. a Cuneo, Oggerino, capitano contabile a Cuneo, sono chiamati in servizio per frequentare il corso sul servizio di tappa.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: Pugliese, tenente in Alessandria; Valentini, tenente in Asti; Bacchi, sottotenente a Torino; Malvano, sottotenente di complemento a Torino, è chiamato in servizio con assegni.

I seguenti ufficiali del Corpo degli alpini sono chiamati in servizio presso il proprio reggimento per giorni 22, in occasione della chiamata sotto le armi per l'istruzione dei militari di prima categoria delle classi 1872 e 1877 ascritti agli alpini: tenenti: Bordino, Camp[illegible] e Petroli; sottotenenti: Coppa, Trores, [illegible], Borsalino, Corsi, Di Bessasco, Tre [illegible], Mac aro, Tacconi, Finello, Famila, Marabotti, Pallavicini, Chandus, Costa, Bruera, Dalmasso, Torrieri, Dezano, Lunati e Tua.

Il medesimo *Bollettino* contiene numerosi cambi di residenza di ufficiali di complemento nell'Arma di fanteria.

Malaguzzi, tenente-colonnello nella milizia territoriale del 1.o alpini, è iscritto nella riserva — Bolar, tenente-colonnello a Savona nella milizia territoriale, è iscritto nella riserva.

I seguenti ufficiali della milizia territoriale del Corpo degli alpini, sono chiamati in servizio, con assegni, per 15 giorni: Colecci, tenente-colonnello del 1.o alpini; Bisagno, tenente del 1.o id.; Cesaria, del 1.o id.; Peredi, del 2.o id.; Martinet, del 2.o id.; Terzi, del 2.o id.; Visconti, del 3.o id.; Battelli, tenente nella milizia territoriale del 1.o alpini, è richiamato in servizio per giorni 31.

I seguenti ufficiali degli alpini sono chiamati in servizio con assegni per giorni 25 presso i propri reggimenti nella circostanza delle grandi escursioni estive: Martelli, tenente-colonnello del 3.o alpini; Rasini di Mortigliengo, tenente-colonnello del 3.o id.; Martinengo, capitano del 1.o id.; Benech, id. del 2.o id.; Moreda, id. del 3.o id.; Ettlinger, id. del 3.o id.; Belloni, id. del 3.o id.; Franceschi di Mezzenile, id. del 3.o id.; De Bosis, id. del 3.o id.; Ronchi, id. del 4.o id.; Scarpetta, tenente del 1.o id.; Tasconi, id. del 1.o id.; Civoli, id. del 1.o id.; Basso, id. del 1.o id.; Gallo, id. del 1.o id.; Guani, id. del 1.o id.; Bertolino, id. del 1.o id.; Piccolomini, id. del 1.o id.; Bignami, id. del 2.o id.; Borsari, id. del 2.o id.; Magnotto, id. del 2.o id.; Chiappella, id. del 2.o id.; Marianini, id. del 3.o id.; Pannocchia, id. del 3.o id.; Ricci id. del 3.o id.; Silvestri, id. del 4.o id.; Pastore, id. del 4.o id.; Chiappero, id. del 4.o id.; Cavallino, id. del 4.o id.; Morelli, id. del 4.o id.; Bollino, id. del 4.o id.; Bolaffi di Saint-Pierre, id. del 4.o id.; Borghiotti, id. del 4.o id.; Ferrol, id. del 1.o id.; Clavarino, id. del 3.o id.; Cerosa, id. del 3.o id.; Trace, id. del 3.o id.; D'Adda, id. del 3.o id.; Dolti, id. del 3.o id.

Bosco, maggiore nella riserva a Torino, è dispensato da ogni servizio militare.

I seguenti ufficiali della riserva sono chiamati in servizio per giorni 21: Lanza, tenente-colonnello del Distretto di Cuneo; Becaria, maggiore a Vercelli; Vecchietto, maggiore del Distretto di Mondovì; Rolello, maggiore a Voghera; Curti, tenente a Cuneo; Dealbate, tenente a Cuneo; Repola, maggiore del Distretto di Cuneo; Comba, capitano contabile a Cuneo.

Concorso straordinario all'Accademia militare.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,40:

Il ministro della guerra ha aperto un concorso straordinario per esami a 12 posti al terzo corso dell'Accademia militare, per l'anno scolastico 1902-903. Possono concorrervi i licenziati dalle Università o dagli Istituti equiparati in scienze fisiche e matematiche. Gli ammessi potranno aspirare alla nomina di sottotenente soltanto nell'Arma del genio.

Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

INTENDENZE DI FINANZA. — Deangelis è nominato segretario presso l'Intendenza di finanza di Novara.

PERSONALE DELLE IMPOSTE. — Morosso, agente delle imposte a Livorno, è trasferito a Moncalvo — Trevis è nominato volontario delle imposte e destinato ad Ovada — Vercellotti è nominato volontario delle imposte e destinato a Costigliole d'Asti — Orlando è nominato volontario delle imposte e destinato ad Asti.

Bollettino dell'interno.

Ci telegrafano da Cuneo, 12, ore 22,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Bolelli, vice-ragioniere ad Ivrea, è nominato al servizio della Leva militare — Acciaiupi, sottosegretario a Siena, è trasferito a Susa, colle funzioni di segretario — Dalmasso, segretario a Susa, è trasferito ad Alessandria.

PERSONALE DI P. S. — Falasol, commissario di P. S. a Torino, è gratificato — Intaglietta, vice-commissario a Torino, è gratificato — Gianelli, delegato a Torino, è trasferito a Viterbo — Molinverni, delegato in Asti, è trasferito a Novara — Sempreboni, delegato a Novara, è trasferito a Biella.

Timori di disordini e invio di truppa in quel di Rieti e di Velletri.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,35:

Oggi sono partiti 80 uomini di truppa, e stasera ne partiranno altri 100 per Fara Magliana, circondario di Rieti, poichè domani si temono colà dei disordini per le elezioni amministrative. Il Governo vuole evitare la ripetizione di fatti simili a quelli di Orte.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,35:

Alle ore 16 sono partiti anche 80 uomini di truppa per Valmontone, distretto di Velletri, per prevenire possibili disordini che si temono pei lavori di trebbiatura.

Il deragliamento di un treno sulla linea Firenze-Bologna.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,20:

Si apprende ora che il treno N. 8, in partenza da Roma ieri, alle 14,30, per Milano, giunto stanotte a Sasso, sulla linea di Firenze-Bologna, deragliò. Rimasero danneggiate alcune vetture; ma non si fu alcuna disgrazia di persone. La linea restò ingombra per parecchie ore. Perciò il treno N. 7, che da Milano doveva giungere a Roma alle ore 13 e minuti, ritardò di quattro ore.

Il monumento nazionale in ricordo della spedizione dei Mille.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,40:

Al Municipio si riunì oggi, sotto la presidenza del sindaco, il Comitato pel monumento nazionale a Quarto, in ricordo della spedizione dei Mille. Il Comitato deliberò di far appello alle provincie ed ai Comuni che ancora non sottoscrissero, perchè mandino le loro offerte, invitando il Governo a concorrere all'erezione del monumento con un contributo non minore di quello assegnato dal Municipio di Calatafimi, incaricando delle pratiche relative il presidente del Comitato, i generali Menotti Garibaldi e Canzio e il colonnello Gattorno. Le somme già raccolte ascendono a L. 8656; oltre 21 mila lire furono stanziate dal Municipio di Genova.

Le vittime dell'incendio di Bologna.

Uno spettacolo di beneficenza.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 22,45:

Si rinunciò definitivamente a far ricerca del cadavere del pompiere Marescalchi, seppellito sotto le macerie delle case incendiate in via Cimarie, fino a dopo la completa demolizione dei muri che minacciano rovina.

Lo stato dei feriti all'ospedale migliora.

Stasera al politeama D'Azeglio venne data la *Mignon* a beneficio delle famiglie dei pompieri defunti Lambertini e Marescalchi. Egregiamente continuano le sottoscrizioni a favore delle vittime.

Le condizioni di salute del difensore di Palizzolo

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 22,50:

Circa le voci che corsero sul grave stato di salute del deputato De Nicolò, difensore di Palizzolo, mi consta che De Nicolò fu molto sofferente di disturbi intestinali nei giorni scorsi, ma che ora egli è sensibilmente migliorato. Domattina, anzi, De Nicolò si recherà per alcuni giorni a Pracchia, ritornandone per la sua arringa, che si avrà fra una decina di giorni.

Due vittime del sole ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 12, ore 22,15:

Due contadini, certi Gandini Carlo, trentenne, e Cellerino Pietro, cinquantenne, mentre mietevano un campo nel sobborgo Cristo, vennero colpiti da insolazione e morirono poco dopo.

Contro la slavizzazione delle chiese istriane.

Capo d'Istria, 12 (*Stefani*). — Nell'odierna seduta la Dieta provinciale istriana, a nome dell'intera maggioranza italiana, presentò una mozione per protestare contro la slavizzazione delle chiese, invitando particolarmente la Congregazione dei riti di Roma ad assicurare efficacemente il rispetto dei diritti e delle volontà dei fedeli italiani da parte di tutti i vescovi e di tutto il clero della provincia.

Si svolse quindi, tra proteste e rumori degli italiani, un'interpellanza dei deputati sloveni chiedenti la slavizzazione degli uffici postali.

Vennero approvate quindi, dopo un discorso del deputato Bartoli, le linee generali per una riforma elettorale provinciale e comunale.

Comizi nel Trentino pro e contro l'autonomia.

Ci telegrafano da Trento, 12, ore 23,25:

Oggi e domani si tengono diciannove Comizi nelle città e nelle borgate del Trentino, per decidere se sia accettabile il progetto d'autonomia concertato ad Innsbruck. In Comizi importanti tenutisi stamane a Trento e a Predazzo, si respinse recisamente il progetto perchè implicante una rinuncia.

Il Governo spagnuolo e le Congregazioni religiose

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 20,15:

Il Consiglio dei ministri si è occupato lungamente del Memoriale redatto dal ministro dell'interno sulle Congregazioni religiose.

Maret ha dimostrato che esse non si sviluppano in Ispagna più che negli altri paesi cattolici. L'anno dopo il concordato del 1851 vi erano già 299 Congregazioni, che furono regolarmente autorizzate dal capo dello Stato, e, siccome le altre che si sono inscritte dopo il 78 aprile per ordine del Papa non possono essere disciolte perchè si sono conformate alle leggi sulle Associazioni, la loro situazione dovrà dunque essere regolata nei negoziati in corso col Vaticano.

I ministri dell'interno e degli esteri si concerteranno col Vaticano per riformare il concordato, e stabilire una legge sulle Congregazioni che Sagasta verrebbe presentare alle Cortes alla fine di ottobre.

Le nuove eruzioni del Pelée.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 16,10:

Il ministro delle colonie completa con la Nota seguente l'annunzio della eruzione del monte Pelée, avvenuta il mattino dell'11 corrente: « L'eruzione fu altrettanto violenta quanto quella dell'antivigilia. Essa si annunziò con forti detonazioni, seguite da una grande caduta di pietre e di cenere sulla campagna di Basse Pointe, Morne Rouge e Fonds Saint-Denis. La popolazione è calma. Non vi ha alcuna vittima. La Missione scientifica, che aveva lasciato la Guadalupa, è ritornata a Fort de France appena ebbe notizia della nuova eruzione. »

L'eruzione del 9 luglio a Fort de France.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,30:

Il corrispondente della *Patrie* a Fort de France comunica i particolari intorno all'eruzione del 9 luglio. Alle ore 21 apparve in cielo una nube immensa, gravida di elettricità, dalla quale si sprigionavano scintille luminose. La popolazione rimase impressionata di questo fenomeno, ma non si lasciò vincere dal panico. Non si ebbe nessuna vittima.

Esplosione in una fabbrica di dinamite.

Anversa, 12 (*Stefani*). — Vi fu un'esplosione nella fabbrica di dinamite della Compagnia *La Forest*, a Bachen Westl presso Mol. Tre giovani operai ed un sorvegliante rimasero uccisi.

Il disastro minerario di Johnston.

Novantun morti.

Johnston, 11 (*Stefani*). — Finora si salvarono 21 minatori. Vi sono 91 morti ed 38 mancanti. I danni materiali sono significanti. Il lavoro potrà riprendersi lunedì. Uno dei salvatori afferma che una parte della miniera è ancora in fiamme.

Secondo il corrispondente dell'*Herald*, nessun minatore era provvisto di lampade di sicurezza.

La conferma della condanna del colonnello Grimm

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 21,10:

Si ha da Pietroburgo che l'imperatore ha sanzionato il decreto del 14 giugno del Consiglio di guerra di Varsavia, che condannava il colonnello Grimm a 12 anni di lavori forzati, privandolo di tutti i diritti.

SPORT

CICLISMO.

La corsa Bol d'Or.

I concorrenti.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 16:

Domani, alle ore 18,30, verrà data al velodromo Buffalo la partenza della classica corsa di 24 ore, cosidetta *Bol d'or*. I concorrenti saranno Contenet, Doulhours, Hurst, Bougoltz, J. Fischer, Petit-Breton, Wasteleer, Vendredi.

AUTOMOBILISMO.

Il circuito delle Ardenne in automobile.

E' una grandiosa corsa automobilistica, che supererà la Parigi-Vienna e che si deve all'iniziativa dei *chauffeurs* belgi. Il percorso è di circa 504 chilometri, per le vetture di tutte le categorie, e di 168 per i motocicli. Vi hanno già aderito 60 fra automobilisti parigini e stranieri. Le principali Case vi saranno rappresentate coi tipi di carrozze più perfezionate. Gl'inscritti sono divisi in tre categorie: La le grosse vetture da 700 a 1000 kg.; 2.a le vetture leggere da 400 a 700; 3.a le vetturette non più di 400. La partenza si effettuerà a Parigi il 31 corrente.

CANOTTAGGIO.

Le regate d'Henley.

Il grande avvenimento nautico inglese è terminato. Le classiche prove D'Henley, cui parteciparono campioni di tutto il mondo, hanno dato il seguente risultato:

Diamonds Sculls (1 rematore): Lo Kelly (Balliol College Oxford); 2.o, per due lunghezze, Etherington Smith (Leander Club). Quest'ultimo in batteria vinse il campione francese L. Prével.

Grand Challenge Cup (8 rematori): Lo Third Trinity, che vince di una lunghezza il Leander R. C.

Wyfold Challenge Cup (4 rematori): Lo Burton R. C., che batte facile Kingston R. C.

Ladies Plate (8 rematori): Lo University College Oxford, che vince Eton College di mezza lunghezza.

Stewards Challenge Cup (4 rematori, senza timoniere): Lo Third Trinity; 2.o Leander R. C.

Thames Challenge Cup (8 rematori): Lo Trinity Hall; 2.o Royal School of Mines.

Visitors Cup (4 rematori): Lo Jesus College; Lo Balliol College.

Silver Goblets (2 rematori, senza timoniere): Lo Third Trinity; 2.o London R. C.

La caccia in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 12:

Per recente disposizione della Deputazione provinciale, la caccia in quest'anno verrà aperta col giorno 15 agosto prossimo nella zona di pianura, e col giorno 30 agosto nella altra zona.

Le disposizioni emanate per gli anni decorsi, cioè caccia al capriolo, ecc., sono valevoli anche per quest'anno e colle medesime restrizioni e date.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo

La fine dell'accusa dell'avv. Altobelli.

Un'imponente dimostrazione all'oratore.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 14,50:

L'avv. Altobelli ha riassunto oggi i risultati processuali, deducendone la completa responsabilità degli imputati con una dimostrazione sintetica ed efficacissima. Poi, con una indovinata perorazione ai giurati, chiede giustizia contro esseri materialmente e moralmente deleteri per il Paese.

Imponente la dimostrazione di popolo che acclamò Altobelli e lo accompagnò sino all'*Hôtel d'Italia*, dov'egli alloggia.

Il processo è rinviato a lunedì.

L'assoluzione di un tenore geloso.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 23,45:

I giurati hanno assolto stasera Martino Rigo, tenore in una Compagnia d'operette, accusato di aver ferito per gelosia con una rivoltellata la corista Emma Verpo, sua fidanzata.

Notiziario.

Tutta una famiglia in prigione — Il sito d'Armana. La corte dei periti.

(TRIBUNALE PENALE DI TORINO — 12 LUGLIO).

Una pietosissima scena! Padre, madre e due bimbi sul banco dell'accusa. Ed uno di quei bimbi stretto fra due carabinieri con manette in camma. Un bimbo macilento, pallido, tutt'occhi, occhi ardenti, vivi, pieni di malizia e d'astuzia. La madre derelitta, vielenta e scarna; il padre lacrimante, gridando con voce roca e lamentevole la sua innocenza. Ed è un angolo un altro piccino, cogli occhi pieni di lacrime perchè vede piangere gli altri, sorpreso di tutto quel l'apparato di toghe e di forza armata.

Il figlio maggiore — di dodici anni — ha rubato qualche rotolo di ghisa dei segnalatori di ferrovia e quattro fanali delle lampade di vagoni merci e simili. Il fratellino è complice; i genitori sono ricettatori.

I magistrati hanno cuore; ma la giustizia fa la voce grossa con i ladri. I due bimbi furono condannati: l'uno a mesi 5 e giorni 5 di reclusione, l'altro a 25 giorni, ed i due genitori a 3 mesi e giorni 10.

Ed così grazie devono dire all'umanità dei loro giudici.

Presidente: conte Barbaroux; P. M.: Villanis; Difesa: avvocati Clarotti e Lostel; Cancelliere: Lanardi.

***

Il signor Giuseppe Rigat, notissimo negoziante al Il sig. Gius. Rigat, notissimo negoziante al Doh, un giorno, poich'ebbe lasciato per qualche momento incustodito l'ufficio, al suo ritorno trovò una triste sorpresa. Un cassetto della sua scrivania era stato forzato ed erano sparite 2430 lire. Uno strano accidente portò alla scoperta dell'autore dell'audace furto. Il ladro aveva lasciato inavvertitamente nell'ufficio del signor Rigat uno scampolo di stoffa a strisce di vario colore. La Questura con attive e diligenti ricerche scoprì che d'una simile stoffa era la fodera della mantellina d'una donna amante di tal Campano, ottissimo pregiudicato. Il Campano fu condannato a 4 anni di reclusione. Invece un supposto complice fu assolto.

Presidente: Bianco di San Secondo; P. M.: Mellini; Difesa: avv.: Brusasco; cancelliere Alloj.

***

Il coraggioso giovanetto Antonio Bolero avendosi voluto interporre tra Drovetto Michele e Drovetto Giuseppe, che si picchiavano di santa ragione, si buscò tale dose di coltellate, che per lungo tempo dovette tenere il letto e tutt'ora si regge sulle grucce nè forse più potrà smetterle. Dallo scempio ritenuto autore il Michele Drovetto, fu condannato ad un anno e mezzo di reclusione.

Presidente: Bianco; P. M.: Mellini; P. C.: Rastelli e Ruggieri; cancelliere Alloj.

Cini.

Fratricida rinviato dalle Assise al Manicomio.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 12:

Fea Isacco, d'anni 53, venditore di scarpacce, abitava, colla sorella Giuseppina, più che settantenne, in una sua casa di via Magnocavallo e che affittava a donne allegre.

Il Fea, vedovo, doveva fra pochi giorni riprendere moglie, e colla sorella erano frequenti i litigi, poichè questa gli riusciva di aggravio ed egli avrebbe voluto che fosse tornata a Rosa, ove si era maritata e rimasta vedova aveva intorno un figlio.

Fu nella notte dalli 3 alli 4 dello scorso marzo che avvenne in casa loro un alterco vivacissimo, inteso dagli inquilini, e nel successivo mattino la Giuseppina Fea fu trovata nel proprio letto, morta, soffocata e colle costole rotte.

Il fratello, già recatosi a bottega, dichiarato in arresto, si limitò ad esclamare: « Finalmente se n'è andata! »

Comparso ieri avanti ai giurati, il Fea sostenne che nella sera fatale entrò in casa colla sorella, ubbriachi entrambi — il che accadeva di sovente — che si bisticciarono, avvinghiandosi l'uno all'altro; che ruzzolarono a terra, e poi sull'altro ricordò, se non che durante la notte udì la sorella, nella sua camera attigua, emettere dei gemiti ed egli, sapendola ebbra, la rimproverò affinchè desistesse e lo lasciasse dormire; al mattino uscì di casa senza rivedere la sorella, e lasciando la porta aperta, così che non può escludere che altri abbia potuto entrare dopo nella sua abitazione.

Furono escussi ieri tutti i non pochi testi di accusa e di difesa, fra questi alcuno accennò a casi di epilessia nel Fea ed altri lo dichiararono alcoolista.

Erano stati citati periti il dottor Finalini, per la difesa, e il dottor Frigerio, per l'accusa.

Il primo citò casi accorsi nella famiglia Fea di alcoolismo, coi conseguenti funesti effetti; il dottor Frigerio, che era stato citato all'ultima ora, dichiarò essere nella impossibilità di pronunciarsi, in difetto di dati e di osservazioni.

Sull'istanza della Difesa, accolta anche dal P. M., la Corte ordinava la sospensione del dibattimento ed il rinvio del Fea in osservazione nel Manicomio di Alessandria, in attesa del referto psichiatrico, per una definitiva proposta.

Presidente: cav. Martinelli; P. M. cav. Gazzoni; difensori: avvocati Battaglieri, Manacorda e Ottolenghi.

Nel Convitto Principe di Napoli.

Ci scrivono da Aosta, 12:

Nel Convitto Principe di Napoli ottennero la licenza i seguenti discenti:

Liceo: Jabier Ettore, licenziato senza esame e con menzione di lode.

Su 20 candidati conseguirono la licenza dopo esame: Vuillermin Morgando, Bertolini, Rolla.

Ginnasio: ottennero la licenza senza esami. Sopra 4 candidati ottennero dietro esame la licenza gli alunni Pristoello e Famle.

Scuola tecnica: licenza senza esame signorine Bosh e Cairo, Lateltin A. Dietro esame: presentati 21, licenziati Carra, Mezzano, Maciero, Malinar, Bertetti, Scaramuzzi.

Licenziati dalla R. scuola tecnica di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 12:

Licenziati dalla regia scuola tecnica: Borgese Ettore, Chiapella Luigi, Ferrero Giorgio, Giaccardi Felice, Lovera Giovanni.

Il 71° e il 72° ai tiri di combattimento.

Casi d'insolazione.

Ci scrivono da Alessandria, 12:

La marcia dei reggimenti 71.o e 72.o, che partirono da Alessandria, diretti a Capanne di Marcarolo, pei tiri di combattimento, fu assai malagevole per il soffocante caldo sviluppatosi in questi giorni.

Giunta la truppa a Basaluzzo, si accamparono a pochi chilometri dal paese, dove si ebbe a deplorare qualche caso d'insolazione.

Da Basaluzzo a Lerma, la marcia fu ancora più faticosa e disgraziata. Alcuni soldati caddero durante il cammino. Altri vennero colpiti all'accampamento. Parecchi, trovandosi in istato grave, furono trasportati su barelle a Lerma, e di qui con carri all'ospedale di Ovada.

Da Lerma a Capanne di Marcarolo non si ebbero a deplorare incidenti gravi; ma molti soldati del 71.o ed una quindicina del 72.o rimasero indietro.

Ora il 71.o accampa a Capanne Inferiori, ed il 72.o a Capanne Superiori, e vi rimarranno a tutto il 30 luglio.

Quaranta consiglieri.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 12:

Come già vi scrissi, le elezioni, fissate per il 6 corrente, sono state differite al 27, per dare tempo al Ministero di decidere sull'aumento della rappresentanza comunale da trenta a quaranta.

Era già stato pubblicato il manifesto per la nuova convocazione, quando è giunta ancora notizia dell'aumento dei consiglieri comunali da trenta a quaranta.

Invece che 10 se ne dovranno quindi nominare 20.

Ancora dell'attentato al procuratore del re di Casale.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 12:

In tasca all'avv. Pagliano, che attentò giovedì scorso alla vita del procuratore del re a Casale, si rinvenne, colla data 26 aprile 1902, una memoria defensionale da lui stesa, con cui si giustifica in prevenzione dell'uccisione dell'avv. Bellavita, che egli ritiene suo implacabile avversario, causa dei suoi mali.

ANIME IN PENA

L'Ebreo Errante del bagno della Nuova Caledonia.

Nelle ultime pagine di impressioni neo-caledonesi, pubblicate da Jacques Dhur, e che abbiamo riprodotto, il lettore avrà scorto delinearsi fra le pallide, emaciate figure delle « anime in pena » laggiù al Bagno della Nuova Caledonia, il tetro profilo del « signor Brest », il presidente del Sindacato fra i galeotti, il despota del penitenziario, dinanzi al cui occulto potere tutti tremano e si inchinano.

Jacques Dhur, continuando ora la pubblicazione delle sue note, ce ne evoca ancora la sinistra figura, e contro quella ne fa campeggiare un'altra, pone il solo uomo che al Bagno osi tener testa alla tirannia del presidente del Sindacato.

Il conflitto fra questi due uomini, che qui sotto riportiamo, ha, nella viva narrazione che ne fa il giornalista parigino, alcunchè di tragica grandezza.

E intorno ai due principali personaggi la folla delle « anime in pena », varia, curiosa, inebetita, e l'abbagliante paesaggio neo-caledonese compiscono il fosco quadro, ne forniscono lo sfondo.

. . . .

— Birichini!

La parola risonò sibilando come un colpo di staffile.

Siamo ancora a Bourail, all'ora della siesta. E nella gran calma intensa, improvvisamente che inonda il villaggio, ecco sale il vociare di un terribile alterco, come di una disputa sull'uscio di una taverna. Intanto lungo la via Maestra già si è levato un moto di curiosità, e mormorii, e rumori di passi vengono dalle porte.

Da un gruppo di canaci, ove cova un fremito di gioia, sotto un tiatinuare di riso soffocato, una voce, al passaggio, mi sussurra:

— E' l'Ebreo Errante! Quello sì che si può chiamare un uomo!.... E che non vi lesina la verità!....

Tipo curioso davvero questo Ebreo Errante, che ho già parecchie volte intravveduto, a caso, durante le mie peregrinazioni traverso l'immenso dominio agricolo del Bagno neo-caledonese!

Egli trascina seco un mistero, ed un interesse particolare da lui emana, gli raggia intorno come una luce, facendo sfarfalleggiare le immaginazioni romantiche. Perchè si racconta laggiù ch'egli espia il delitto di un altro, un assassinio in una rissa, di cui il vero colpevole sarebbe stato suo fratello. Poi, oggi, liberato, egli è forse il solo nel mondo dei forzati cui non può imporsi l'insolente arroganza del « signor Brest », il presidente del Sindacato. Egli vi resiste apertamente; pare l'urtare contro quella occulta potenza del Bagno è, si dice, « peggio che attraversare, alla sua foce, la corrente della Nura, ove formicolano gli squali ».

E nel villaggio si prova per colui che viene chiamato l'Ebreo Errante una segreta simpatia. Laggiù, rosa quasi incandescente dal sole, sulla via che luccica tra i fiori verdi degli alberi, nell'eccitazione della collera, un grande vecchio si rizza, con larghi gesti, esuberanti. Una lunga barba di patriarca, candida tutta, cade dalle sue guance convulse e frementi, si avvolge in matasse e gonfia in spuma sul suo petto.

E l'Ebreo Errante, come tutti lo appellano, che strilla le sue miserie. E le frasi sibilano, aspre e concitate. Talvolta una intenzione buffa, quasi una bravata, lo interrompe:

— Ohè, basta! Mettici un turacciolo!

E fra grossolane risa di gente soddisfatta questa replica sfugge, scoppietta in balli da riva, cosi vicina, che si stende, piatta, come coricata al fresco, sotto le mobili frange delle ombre proiettate dagli alberi.

Dal di fuori si può intendere l'animazione di molteplici voci; un acre odore di alcool si diffonde all'ingiro. E dalla veranda che si spalanca sovra una aula bassa e lunga, si scorgono in fondo, traverso un disordine, un ingombro di masserizie d'ogni sorta, e sacchi e fasci di paglia da imballaggio gettati alla rinfusa, verdi profili curvi di bevitori.

Nella penombra risaltano in fiamme chiare le ragiallature arrossate alla calce di due canacchi, indigeni dell'isola; poi emerge la statura alta e tarchiata di Pignche.

E' questa la sala del Sindacato del Bagno.

Dinanzi alla porta sta fermo un pesante carro, ove sono ammucchiati dei sacchi di mais. Due grandi buoi, col collo abbassato sotto il giogo, chinano fino al suolo le loro narici umide, le loro corna formidabili, e a lato del carro e dei buoi si tien ritto, come un massaro od un fattore di campagna, un giovanottone rabusto.

— Perbacco! Quello è il figlio dell'Ebreo Errante — mi spiega qualcuno. — Egli è venuto qui per vendere del mais al Sindacato, ma il padre, che non ha troppa fiducia d'essere pagato, vuole che se ne ritorni via senza scaricare il carro. Il giovanotto, però, che è stato sobornato, si ostina a rimanersene fermo.

Ma ecco che l'Ebreo Errante la finisce di urlare, e si rivolge verso il figliuolo, e con tutt'altro tono di voce:

— Vientene via! — gli dice dolcemente.

Il figlio, coi denti stretti, senza levar gli occhi, con una specie di collera testarda, scuote la testa:

— No!....

E fa ondeggiare a destra ed a sinistra, come la bacchetta di un direttore d'orchestra, la verga sottile che gli serve a dirigere ed a stimolare le bestie.

Dalla veranda del Sindacato uno di quei canacchi s'avanza verso di lui con aria di protezione e strilla, stralunando gli occhi verso il padre:

— Lascialo in pace! Tu essere pazzo!

Il tono è così comico, che una irresistibile gaiezza scuote la massa dei curiosi, e nel'stupore del proprio successo il canacco ride anch'egli con tutti i suoi denti bianchi.

Ad un tratto però un silenzio pesante cade improvviso, angoscioso. Il circolo dei curiosi si allarga, e dalle bocche un nome si propaga fra sommessi mormorii:

— Il « signor Brest ».

Dietro una porta cigolante, bruscamente aperta con uno spintone, il presidente del Sindacato è sbucato improvvisamente come un cinghiale dalla sua macchia.

Chino con tutto il corpo sulla balaustrata della veranda, con un moto della testa in avanti, che avala, in fondo ad una barbaccia incolta una faccia di bruto, egli interpella duramente l'Ebreo Errante, alla guisa di un capitano in mare:

— Ohè! che vuol mo' dire tutto 'sto chiasso? Servial.... Fila!

Il vecchio ha rialzato il suo gran corpo, eretto le spalle, in previsione dell'urto, ed avvicinatosi al carro, fiero nella sua idea, replica:

— Non si scaricherà!

Una mala collera ha invaso il « signor Brest », una collera egoista e feroce d'uomo minacciato nei propri interessi, e si mette a snocciolare ingiurie a piena gola.

Ma bruscamente, preso d'ira, l'Ebreo Errante gli lancia sul viso, come avrebbe fatto con una pietra, questa parola:

— Bandito!

E ripete l'ingiuria, la ripete ancora, e ad ogni volta si avvicina al « signor Brest », lo sfida da presso, gli sputa l'insulto sotto il naso, alla guisa stessa con cui si mostra il pugno.

Poi si scosta un poco, e, levando la mano destra per due volte, maledice il Sindacato. E sulla via maestra, riverste sotto il solleone, nello splendore del giorno, gli alberi si serrano immobili ed hanno come un brivido interno alla maledizione del vecchio.

Il furore del « signor Brest » è raddoppiato, ed in una cateratta di ingiurie, di infamie, egli le lascia traboccare in ogni sorta di parole ignobili.

Uno strano stupore pesa sul villaggio, come nell'attesa di qualche cosa di irrimediabile.

Ad un tratto una voce formidabile urla:

— Da bere, in nome di Dio!

Le parole grandinano ancora, con una specie di terrore, dalla veranda, che dalla vettura circostante sbuca un uomo, un forzato, col viso ebete dall'ubbriachezza, e si dirige come un sonnambulo, collo gambe molli, verso la taverna del Sindacato.

— Tutto questo variare — aggiunge il sopravvenuto — mette indosso una sete d'inferno al solo udirlo.

Ed una sghignazzata malcesa scuote l'uomo, sempre più forte, propagandosi intorno, come tai rotolare di ciottoli, fra la massa dei cumieri, che, per intero, dà fuori rumorosamente in uno scoppio di ilarità.

E' un vero sollievo, e, nei gruppi, le conversazioni, un istante soffocate in fondo alle ugole, vengono riprese, mentre il nuovo venuto, con un'aria marcatamente abbrutita, si volge al «signor Brest».

Questi, dopo aver lasciato scivolare verso di me uno sguardo diffidente, scompare con lui nelle profondità della sala bassa.

Un tintinnìo di sonagli mi fa volgere il capo, e scorgo il pesante carro, ove sono tuttora ammucchiati i sacchi di mais, che, lentamente, al passo greve dei buoi, si allontana.

E' l'Ebreo Errante che dirige le sue bestie colla punta della sua lunga bacchetta.

E tutto tratto egli le brandisce con brusche gesticolazioni, disegnando nell'aria gli ultimi avanzi della sua collera.....

Il bombardamento d'Algeri.

Il tema delle manovre — Algeri e le sue difese — Il bombardamento — La grande efficacia delle batterie da costa.

Marsiglia, 9 luglio.

Sopra l'interessante bombardamento d'Algeri, che ha segnato l'inizio delle grandi manovre navali francesi, si ha il seguente racconto fatto ad un giornalista tolonese da un alto ufficiale di marina:

Il tema era il seguente: «Una forza nemica, giunta dal nord, si avvicina alle coste e procede al bombardamento delle posizioni di Matifou, della città e del porto d'Algeri». Si sa che la rada d'Algeri, determinata all'ovest dalla punta Pescade e all'est dal capo Matifou, è difesa al largo da forti e da batterie situati su queste due estremità.

Il vice-ammiraglio De Maigret aveva diviso le sue forze in due gruppi: il primo gruppo di corazzate aveva per missione di battere le opere dell'ovest e di procedere al bombardamento propriamente detto; il secondo gruppo, sotto gli ordini del contr'ammiraglio Marquis, doveva, nella prima parte dell'azione, ammortire, per quanto era possibile, il fuoco delle batterie del capo Matifou e preparare così l'*engagement* finale, nel quale i due gruppi di corazzate, riuniti, marcerebbero sul porto d'Algeri.

Verso le ore 8,30, la nebbia, che fino a quel momento aveva nascosto la costa, si dissipa e Algeri appare ancor più bianca sotto i raggi del sole già alto. Le due divisioni si separano. La prima inclina leggermente la sua rotta sulla destra per evitare i settori battuti dai forti della punta della Pescade, poi ritorna sulla sinistra, aprendo il fuoco di tutti i suoi cannoni per bombardare Algeri al disopra del sobborgo Sant'Eugenio; ma ben presto essa è obbligata a *stopper*, fermata dal tiro delle due batterie alte della punta Pescade, nei cui settori era rientrata. Le corazzate, allora, venendo di 180 gradi sulla sinistra, prendono del campo e ricominciano un secondo attacco, dopo il quale esse vanno a raggiungere — a sei miglia al nord del capo Matifou — la seconda divisione, che ha terminato in quel momento il suo primo combattimento coi forti dell'est.

E' un'ora pomeridiana.

La squadra si forma allora in linea di fila per Divisioni — la Divisione in linea di fronte — e si mette in marcia sul capo Matifou, di cui una batteria incomincia il fuoco.

Le corazzate rispondono subito e continuano ad avanzare, accelerando la velocità fino al momento in cui, trovandosi a buona distanza, la seconda Divisione viene sulla sinistra per battere di fronte le opere di Matifou, mentre che la prima, arrivando sulla destra, dà nella baia d'Algeri. La lotta s'impegna vivissima, ma le corazzate della prima Divisione si trovano nello specchio d'acqua battuto dai forti. Però, in rivincita, possono coprirli di proiettili, perchè queste opere non sono più così *défilés* come le erano dal largo. Quest'impegno permette alla seconda Divisione di rallier e la squadra fa rotta sul porto d'Algeri, bombardando la città, mentre i forti che la circondano tirano ancora qualche ultimo colpo di cannone.

E l'ufficiale concluse: «Questi esercizi, sempre interessantissimi, sembrano aver provato ancora una volta la difficoltà che avrà una forza navale ad attaccare delle batterie di costa: la poca visibilità del bersaglio, l'incertezza della distanza, le circostanze sfavorevolissime per la giustezza del tiro, saranno cattive condizioni per tentare di distruggere un nemico ben riparato e che dispone di mezzi che le navi non possono avere.

«E' molto da temere che queste ultime arriveranno ad esaurire rapidamente le loro munizioni prima di avere ottenuto un risultato importante. Se noi abbiamo potuto, in circostanze affatto eccezionali, registrare negli annali della marina francese i bei fatti d'arme della riviera Min e del Mai-Ham, v'è da temere che dovremo riattestare contare sui magri risultati che dette il bombardamento dei forti di Santiago.»

La I Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 12 luglio.

Entrate a pagamento N. 1706, azionisti 1050; espositori 1006. Totale N. 3762.

Entrate serali: a pagamento N. 771; azionisti 788. Totale N. 1559.

***

I giurati della Sezione conserve alimentari sono vivamente pregati a voler intervenire alla seduta plenaria, che avrà luogo domani, alle ore 8, allo scopo di discutere importantissime ed urgentissime definizioni, per le quali necessita la presenza di tutti i membri della Giuria.

***

Oggi la Musica del 34° fanteria suonerà, alle ore 17,30, nel viale dei Boschi (*Ristorante Russo*); quella della *Lira* alla *Birreria Tuborg*, alle ore 20,45, e la *Vittorio Emanuele* alla Mostra vinicola, alle ore 20,45.

La palazzina Lauro.

Ieri sera si è inaugurata nel recinto dell'Esposizione e alla presenza di numerosi invitati la palazzina collettiva Lauro, in cui numerosi industriali italiani hanno portato il meglio della loro produzione.

Nel mattino la nuova palazzina era stata visitata dalla principessa Letizia.

Arti e Scienze

La chiusura dell'anno scolastico alla "Domenico Berti„

Stamane, alle ore 9, nell'aula Vincenzo Troya, si tenne la consueta funzione di chiusura dell'anno scolastico della Scuola normale femminile Domenico Berti, con la proclamazione delle votazioni delle singole alunne.

Presenziavano alla gentile festa, oltre un numeroso pubblico, il comm. Useglio, per il Municipio, il comm. Ottino, pel Consiglio direttivo della scuola, il prof. Ambrosini, l'ispettore scolastico Domini, ecc., nonchè il Corpo insegnante della scuola. Assisteva anche il prof. Natoli, regio commissario per la licenza normale.

La funzione fu allietata da alcuni riuscitissimi canti, fatica e merito particolare del bravo maestro Giuseppe Rossi. Quest'anno il premio Natoli, di L. 200, per l'allieva migliore nello studio di lettere italiane, fu assegnato alla signorina Carolina Prospero.

La simpatica riunione, che era stata aperta con un bellissimo e applaudito discorso del professore Bragagnolo, si chiuse con alcune parole del comm. Useglio, di saluto alle allieve, agli insegnanti, alla valorosa direttrice, che è l'anima della scuola, signora Teresa Rolandi-Provale, e di augurio a questo istituto, che ha così nobili tradizioni di serietà, di studio, di cultura.

Elenco di premiati e licenziati dalla R. Scuola Commerciale (Istituto Internazionale):

Dina Emanuele, da Mantova, premio di 1.o grado, medaglia d'oro, assegnata dalla Camera di commercio — Maisano Natalina, da Torino, premio di 1.o grado, medaglia d'argento dorato, dell'Istituto Internazionale — Blengini Sebastiano, da Mondovì, premio di 2.o grado, medaglia d'argento, dall'Istituto Internazionale — Malaboti Quintino, da Trecate, e Manfredi Luchino, da Diano Marina, premi di 2.o grado, medaglia di bronzo — Pollino Ernestina, da Torino, e Malvani Cesare, da Torino, menzioni onorevoli — Fiorito Osvaldo, da Fossano — Oliveri Angelo, da Londra — Gosilpa Arturo, da Caveglià — Pistamiglio Giuseppe, da Torino — Bianco Giovanni, da Torino.

Iscritti 12; licenziati 12.

Istituto superiore di studi femminili. — Elenco delle alunne licenziate dal Corso complementare nella sessione di luglio 1902:

Licenziate con dispensa dall'esame: Albenga Teresa, Ascari Luigia, Foglietti Maria, Ferraris Giacinta, Gioberti Felicina, Lusso Amalia, Macinita Adelfa, Mottini Giuseppa, Mossret Nerina, Musso Bice, Müller Angiolina, Nizza Emma, Sopetti Luigia, Stradella Maria, Viale Maria, Vitale Albertica, Zanetti Maria.

Licenziate con esame: Formento Amalia, Garavelli Elda, Alzona Elisabetta, Bosa Marcellina, Bonifetto Maria, Carossio Adele, Casalegno Angiolina, Giovanini Cesarina, Grosso Clara, Levi Ermenelda, Molfese Margherita, Perosa Giovanna, Rambaudi Agnese, Ravotti Amalia, Roberti Pia, Sala Luisa, Sassetti Pia, Sapelli Bianca, Segre Olimpia, Treldi Paolina, Vaudetti Elisabetta, Ventura Angela.

Licenziate del terzo Corso. Sezione commerciale: Albertazzi Bianca, Bussolino Maria, Chiosso Vittoria, Corrado Paolina, Corsini Carolina, Falco Adelaide, Falco Ines, Lavis Anna, Moriondo Luigia, Musso Sabina, Pagani Angiolina, Roviale Beatrice, Santi Novarina, Santano Annetta, Stafiero Giuseppina, Valerio Vittorina.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1138.

Arrivo di Duchi. — Sono giunti ieri da Firenze il Duca d'Aosta e da Genova il duca d'Orléans.

Ritorno della Duchessa d'Aosta. — S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta ha fatto ieri ritorno a Torino, proveniente da Londra, col diretto N. 1 di Modane, in arrivo alle 14,23. L'augusta donna venne ricevuta alla stazione dal Duca d'Aosta, suo consorte.

Arrivi e partenze. — Dalla Capitale sono giunti ieri gli onorevoli Boselli e Curioni.

Per Roma sono partiti i deputati Pinchia e Ceriana-Majneri, e per Asti l'on. Vigna.

Una cospicua elargizione all'Associazione della stampa subalpina. — Ieri, nella ricorrenza del trigesimo della morte del compianto avv. Baldassarre Cerri, l'erede di lui, signor Giovanni Busso, ha voluto onorarne la memoria con un nobile atto di beneficenza e di solidarietà giornalistica, donando alla Cassa pia di previdenza dell'Associazione della stampa subalpina la somma di L. 10,000 in un certificato di Rendita sul Debito Pubblico.

Il signor Busso, accompagnato dall'esecutore testamentario on. Bertetti, ha recato egli stesso la generosa oblazione al Consiglio direttivo dell'Associazione, che, ringraziandolo, deliberava all'unanimità di proporlo a socio benemerito dell'Associazione stessa.

Congresso dell'Associazione Elettrotecnica italiana. — Il Congresso avrà luogo quest'anno in Torino, alla fine di settembre, nella quale epoca inaugurandosi il monumento a Galileo Ferraris, l'Associazione renderà solenni onoranze al grande suo fondatore.

E' assicurato l'intervento dei più illustri scienziati italiani e dei nostri maggiori industriali. In tale occasione la sezione di Torino farà agli intervenuti accoglienze degne della nostra città, e organizzerà varie interessanti gite e visite ai principali impianti del Piemonte.

Un Congresso di gasisti. — Per iniziativa del Comitato centrale della Federazione nazionale fra gli addetti alla produzione del gas, si terrà a Torino, nei giorni 15, 16 e 17 del prossimo venturo agosto un Congresso dei rappresentanti di tutte le Leghe italiane fra gasisti.

Per la soverchia abbondanza di materie siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo, *Fine di golena*, di cui daremo la continuazione domani.

Voleva morire! — Cappelle Maria, d'anni 31, nella propria abitazione, in via Valperga Caluso, 3, tentava togliersi la vita ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo.

Condotta all'Ospedale di San Giovanni, venne posta fuori pericolo.

Pare che l'infelice sia stata spinta al disperato proposito da una malattia di cui disperava di guarire.

Un infortunio sul lavoro — La caduta di cinque muratori. — Stamane si era sparsa la voce di un grave infortunio sul lavoro nell'interno dell'Ospedale di San Giovanni, dove cinque muratori sarebbero rimasti gravemente feriti. Attinte informazioni sul posto, siamo lieti di poter dire che l'infortunio si riduce a poca cosa.

Ecco quanto accadde: sopra un vecchio edificio dell'Ospedale di San Giovanni, verso la via San Massimo, si sta costruendo una sopraelevazione di una camera, che sarà adibita per un laboratorio della clinica, diretta dal professore comm. Carle.

Ieri, verso le ore 17, i muratori Gai Luigi, d'anni 15, Prelato Battista, d'anni 30, Sanna Giovanni, d'anni 27, Santi Luigi, d'anni 27, e Polacco Felice, d'anni 16, stavano lavorando ad una volta in calcestruzzo, sorretta da una armatura. Questa, ad un tratto, si spostò verso sinistra, e una parte della volta cadde improvvisamente, colpendo i cinque muratori. Al rumore ed alle grida degli operai accorse molto personale dell'ospedale stesso, che subito soccorse i disgraziati operai e il medico.

Tutti avevano riportato delle lesioni e contusioni, ma, fortunatamente, non gravi, tanto che quattro dei feriti se ne andarono alla propria abitazione. Il solo muratore Prelato, che aveva riportato una contusione al capo, e strarimasto come si è detto, venne posto a letto, ma oggi stesso potrà lasciare l'ospedale.

Tutti i feriti guariranno completamente fra gli otto ed i quindici giorni.

Un finto frate condannato a sei giorni d'arresto. — Da qualche giorno si aggirava per la città, e specialmente in Borgo Nuovo e San Salvario, un sagrestano della chiesa di San Tommaso, vestito da frate dell'Ordine dei Minori Francescani. Egli andava questuando ora in questa ora in quella casa, dicendosi inviato dal superiore del convento di San Bernardino, e non mancava di offrir cassette di fatto alle donne, colle quali specialmente amava trattenersi in colloquio.

Ieri, verso le ore 10, due graduati delle guardie civiche lo sorpresero mentre questuava nella casa N. 43 di via Mazzini.

Il finto frate, vistosi scoperto, si rifugiò nella chiesa di San Massimo, ma ieri venne colà scovato dai due agenti e condotto in Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Si qualificò per Bonaudo Michele, di anni 41, da Vigone, senza fissa dimora.

Nel pomeriggio, giudicato per direttissima, venne dal pretore urbano condannato a giorni sei di arresti ed accessori.

Il Bonaudo aveva già scontato sei condanne per lo stesso reato, ed era uscito dalle carceri appena tanti giorni or sono, dove aveva scontato sei mesi di pena.

La caduta di un fattorino. — Un fattorino della Società Belga Torinese mentre sopra una giardiniera tranviaria distribuiva biglietti ai viaggiatori ebbe la cinghia della borsa, che teneva a tracolla, impigliata nel parafanghi della vettura pubblica N. 150 che era ferma in via Roma.

Il poveretto venne sbattuto a terra e riportò una ferita al capo; venne medicato all'Ospedale di San Giovanni e poi accompagnato a casa.

Disordini e manata. — Vennero tradotti alla Questura Guglielmotto Vittorio, d'anni 22, cameriere disoccupato, perchè commetteva disordini nella *Trattoria dei Tre Merli*, e Orselli Maria, d'anni 40, perchè dava in ismanie e commetteva stranezze in piazza Carlo Alberto.

Un pezzo di intonaco sul capo. — Una ragazza di anni 10, per nome Selvaggione Francesca, passando in via San Secondo venne colpita al capo da un pezzo di intonaco, staccatosi dalla pareti della casa N. 14, e ne riportò una ferita lacero-contusa.

Soccorsa da una guardia civica, la piccina venne fatta medicare all'ospedale e poi accompagnata a casa.

Fra ciclisti. — Ieri, certo Marchetti Giovanni, d'anni 14, mentre passava in bicicletta per via Roma, venne investito e gettato a terra da un altro ciclista a nome Momberlardo Attilio, sergente nel 24.o fanteria, il quale pure cadde contro le vetrine del mercante-sarto Ceruttì Giovanni, mandando in frantumi una grossa lastra di vetro.

Per fortuna nessuno si fece male, il Marchetti però ebbe la macchina gravemente danneggiata.

Truffe che fanno andare in prigione. — Due guardie civiche accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuta in arresto, certa Canaglia Celestina vedova Righini, di anni 50, perchè autrice di truffa di due cesto di pesche, del valore di una trentina di lire, in danno di Monterchi Antonio e Ferro G. B., negozianti di frutta in piazza Emanuele Filiberto.

Provvista di ferri pel mestiere. — Il fabbro ferraio Ollaro Defendente, in via Groppello, numero 22, venne venerdì, nella propria bottega, derubato, da un ignoto ladro, di un mazzo di grimaldelli, una trentina circa.

Evidentemente il ladro si procurò i ferri necessari per compiere qualche ladresca impresa.

Settanta lire che prendono il volo. — Il negoziante di frutta Vaccarino Vittorio, residente a Castiglione, transitando, col proprio carretto, per via Santa Giulia, venne derubato di lire 70 in monete d'argento, rinchiuse in un cesto.

Un cameriere che lavora in .... cavalli e vetture. — Venne arrestato certo Anselmi Lorenzo, di anni 53, cameriere disoccupato, perchè imputato di aver venduto sul mercato di Moncalieri, a certo Signorini Ottavio, un cavallo ed una vettura di furtiva provenienza.

STATO CIVILE DI TORINO.

12 luglio.

MATRIMONI: Cocchi Antonio con Demi Margherita — Ellena Pietro con Alcardi Rosa — Enrico Roberto con Dorio Cristina — Manetti Dante Antonio con Recrosio Giovanna — Martini Luigi Zanetti Giuseppina — Raffero Giuseppe con Bosarda Francesca — Riera Carlo con Raffero Giovanna.

NASCITE 37, di cui maschi 7, femmine 10.

MORTI: Triachero Lidia, di anni 21, di Torino, sarta, via Saluzzo, 75.

Gatti Maria nata Gillardi, id. 62, di Castiglione Torinese, agiata, corso Valentino, 40.

Skalmerini Giuseppe, id. 43, di Nizza (Cremona), impiegato, corso Cairoli, 24.

Revel Michele, id. 72, di Torino, pensionato ferroviario, corso Duca di Genova, 6.

Sola Luigi, id. 63, di Crema, pensionato, via Cavour, 3.

Lovera Angela nata Baller, id. 46, di Torino, casalinga, via Aosta, 39.

Esposito Concetta, id. 66, di Napoli, casalinga.

Bioletto Pietro id. 63, di Brandizzo, contadino.

Frassigliotti Pietro, id. 73, di Torino, contadino.

Manera Giuseppe, id. 64, di Cuneo, legatore di libri.

Alfredi suor Pierina, id. 34, di Cimbergo, religiosa.

Galbarigi Luigi, id. 68, di Milano, rigattiere.

Malnero Ant., id. 25, di Villanova d'Asti, mecc.

Bodis Filippo, id. 34, di La Morra, tranviere.

Più 5 minori di anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residente in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dall'11 al 12 luglio:

Busso Daniele, fumista con	Il ... Gius., cucitrice.
Chiesa Angelo, meccanico »	Ceserani Maria, tessitr.
Berardo Antonio, salsam. »	Croce Eugenia, comm.
Mulatero F., stucca giud. »	Bermano Margherita.
Bristner Giacomo, contad. »	Giacone Maria, ram.
Marconetto G., manovale »	Ambrosio D., tessitrice.
Gilardini A., industriale »	Lenzi Linda.
Casalone G., contadino »	Posso Maria, lavandaia.
Pane Gius., macchinista »	Cena Secondo, sigaraia.
Accomazzo E., indorat. »	Traffano C., sarta.
Comino Tommaso, fond. »	Ferraro A., tessitrice.

COSE LIETE.

Onorificenza — Il Governo del Re nominò recentemente cavaliere della Corona d'Italia il commissario speciale di polizia francese a Modane, signor André.

I funzionari italiani e francesi ed amici del neo-cavaliere festeggiarono il lieto avvenimento in un simpatico banchetto, servito l'altro ieri al buffet della stazione internazionale di Modane.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia di operette Vitale), ore 21. *La Jolie Parfumeuse.* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Renzi-Gabbrielli), ore 16: *Il terremoto della Martinica; Tutti in giù dalle Cappelle.* — Ore 20,45: *Maria Stuarda; Fucantelli in casa della sartina.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 15 e ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesse Mostre di fotografia artistica, automobili e cicli, vini ed olii, dalle ore 9 alle 19. — L. 1.

Apertura del Parco, delle Esposizioni di Belle Arti e di automobili, della Mostra vinicola e del Villaggio, essendone le sere di ogni martedì, giovedì, sabato e domenica, dalle ore 19 alle 23. — L. 0 50.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

ULTIME NOTIZIE

Il saluto di un giornale radicale russo al nostro Re.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 6,30:

Il *Zapiski*, giornale radicale rivoluzionario, che esce clandestinamente, reca un articolo dal titolo: «L'influenza del viaggio del Re d'Italia in Russia.»

Comincia coll'assicurare che nessun rivoluzionario russo attenterà certamente alla vita del giovane Re, ma che, anzi, se fosse possibile, si vorrebbe ringraziarlo per essersi messo nel suo Paese alla testa di un movimento radicale importantissimo. La sua venuta in Russia non potrà che essere favorevole alla grande, imponente commozione che si sta preparando. Anche la venuta di Loubet aiutò questa moltissimo. Tutti i russi, vedendo Loubet, vollero sapere che cosa significasse presidente di Repubblica, come ora, vedendo il Re d'Italia, si domanderanno che significhi Costituzione, e stupiranno a sentirsi rispondere che significa garanzia delle libertà popolari, e ch'egli pel primo, il Re, vi si è sottomesso.

«Si saprà che in Italia, come in Francia, la giustizia non è, come da noi, creata esclusivamente per favorire i potenti. Vengano, vengano dunque questi Sovrani liberali a risvegliare dal torpore i nostri popoli: la loro venuta è per noi come un soffio d'aria vivificatrice e liberatrice. L'effetto prodotto da tale soffio lo vedremo nel prossimo inverno, quando tre milioni almeno di russi insorgeranno al grido della libertà, e i tre milioni saranno in pochi mesi dieci, venti, cinquanta milioni!»

Lo scrittore ricorda, in seguito, come il Re d'Italia sia già stato altre tre volte a Pietroburgo, quando era ancora Principe, e come egli conosca la lingua e la letteratura russa. Infine, parlando degli italiani stabiliti a Pietroburgo, dice che «se ne ignora generalmente il numero esatto e che essi costituiranno forse una colonia di 400 persone, la maggior parte artisti, pittori, scultori, professori di canto, ecc. Questo piccolo gruppo però è attivo ed energico, e dà prova in tutte le occasioni di una solidarietà che gli altri stranieri dovrebbero prendere a modello.»

I commenti della stampa francese sulla visita del Re d'Italia a Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,5:

I giornali si occupano della visita del Re d'Italia a Pietroburgo, e ne rilevano la grande importanza.

Il *Gaulois* pubblica una lettera da Pietroburgo, nella quale si parla del viaggio del Re d'Italia. La lettera è firmata da Stanislao Rzewuski e comincia così: «L'avvenimento sensazionale del giorno in Russia, quello che gode del maggior interesse di attualità come del più alto significato politico, tanto da offuscare le altre manifestazioni della cronaca locale, è, senza dubbio, l'arrivo del Re d'Italia a Pietroburgo.

«Ciò appena bisogno di insistere sulla immensa portata politica di questo viaggio, sotto il punto di vista delle relazioni diplomatiche europee, come sotto il punto di vista dell'interesse generale che presenta, non soltanto per il mondo russo, ma anche per tutto il mondo civile. In ogni modo, sotto qualsiasi punto, questo fatto importante della storia contemporanea deve essere considerato come un avvenimento dei più felici, ed è pieno di quello spirito e desiderio di pace e concordia che appare sempre più come segno caratteristico dei nostri tempi.

«La possibilità stessa di una simile manifestazione di simpatia attesta come siansi addolciti col tempo i rapporti internazionali di quell'Europa che è ancora divisa da tanti malintesi, da tante prevenzioni e da tanti odii.»

Il corrispondente del *Gaulois* enumera di poi le feste che si preparano al giovane Re da parte della popolazione russa e della colonia italiana. Saluta infine il Re d'Italia e anche il ministro Prinetti, che lo accompagna.

Marconi a Kronstadt.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 9,20:

A bordo del *Carlo Alberto* è arrivato ieri sera Marconi, che assistette al pranzo dato da Marconi. E' probabile che Marconi, sulla *Carlo Alberto*, e l'inventore Popoff, a bordo di una nave russa, confrontino con esperimenti i rispettivi sistemi di telegrafia senza fili.

La Missione abissina ricevuta dallo Tsar a Peterhof.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 9:

Gli inviati abissini, condotti dal metropolita Abuna Mateos, furono ricevuti dallo Tsar nel pomeriggio di ieri a Peterhof.

Sulla diceria di un viaggio di Loubet a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 11,10:

Un diplomatico francese parlando ad un redattore dell'*Echo de Paris* ed accennando ad una voce corsa circa un viaggio di Loubet a Roma, fece osservare che «nel caso in cui il presidente della Repubblica francese si recasse nella capitale italiana, si troverebbe, in certo qual modo, costretto a fare visita al Pontefice, il che lo porrebbe in un grave imbarazzo; specialmente a causa del Ministero che regge ora la politica francese.»

Non crede quindi che un viaggio di Loubet a Roma sia possibile.

La verità sul *deficit* del bilancio francese.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9:

Il bollettino finanziario pubblicato ieri rileva, come sapete, un *deficit* di 60 milioni sulle valutazioni del bilancio per il primo semestre del corrente anno. Ora bisogna notare che l'ex-ministro Caillaux, allo scopo di dissimulare, per quanto era possibile, il *deficit* alla vigilia del periodo elettorale, aveva ridotto in proporzioni considerevoli le valutazioni di bilancio, e che il *deficit* del primo semestre fu poi dall'Amministrazione delle finanze stabilito di 24 milioni superiore al previsto. Quindi il *deficit* reale per il primo semestre sarebbe di 64 milioni circa.

A questa somma si deve ancora aggiungere anzitutto il prestito di 64 milioni, autorizzato recentemente dalla Camera, per raggiungere il bilancio, almeno..... sulla carta; in secondo luogo 17 milioni di credito supplementare. Così in totale si avrebbe un *deficit* di 200 milioni e più per il primo semestre.

Si può prevedere che nel secondo semestre questa cifra sarà di 250 milioni, o anche maggiore.

Impianti telegrafici in Tripolitania.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 11:

Il *Mémorial Diplomatique* pubblica: «Le preoccupazioni del Sultano per la sicurezza di Tripoli sembrano destinate a favorire il progresso in questa provincia.

«Si annunzia a Costantinopoli che presto cominceranno i lavori per la costruzione d'una linea telegrafica a Jezran; la direzione dei lavori fu affidata a Chakir-pascià, capo della Casa militare del Sultano ed a Izzet, secondo segretario e cerimoniere del Sultano.

«La somma di 177,000 piastre, necessaria per l'acquisto ed il trasporto di 13,000 pali, fu raccolta per sottoscrizione.

«Altra linea telegrafica sarà costrutta fra Tripoli e Bengasi.»

L'esercito italiano giudicato in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,50:

Il *Petit Parisien* pubblica uno studio statistico sull'esercito italiano, e rileva che i dati dimostrano che esso è l'esercito di un popolo in progresso e che costituisce un fattore importante dell'equilibrio europeo.

Un'altra grave truffa a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,20:

Il *Journal* di stamane dice che la Procura si occupa di un'altra grave truffa. Si tratta di una Società i cui amministratori avrebbero prelevato dei benefizi illegali, costituendo una seconda Società fittizia, che non aveva altro scopo che l'assorbimento dei fondi a detrimento della prima. Sette milioni sarebbero stati realizzati in questo modo. Il giudice istruttore Joliot è incaricato dell'affare.

Zero in luglio nel dipartimento dell'Aube.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,45:

Telegrafano da Troyes che stanotte il termometro è disceso colà a zero. In certi luoghi l'acqua gelò.

La signora Du Gast ha trovato un difensore.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9,15:

La *Libre Parole* dice che il deputato Firmin Faure ha accettato di difendere la signora Du Gast nel processo contro l'ex-bâtonnier Barboux.

Lord Kitchener ricevuto dai Sovrani d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,45:

La Regina e gli altri personaggi reali assistettero ieri da un balcone del palazzo di Buckingam al passaggio del corteo di Kitchener. La colazione offerta nella grande sala del palazzo Saint-James, comprendeva 40 convitati. Il Principe di Galles aveva alla destra Kitchener, alla sinistra il Duca di Cambridge; di fronte lord Roberts. Fra i convitati si notavano Salisbury, Lansdowne, Selborne, Broodrick, Ritchie.

Dopo la riunione Kitchener si è recato al palazzo Buckingam, ove fu ricevuto dai Sovrani.

La Cassa Nazionale di previdenza studia un progetto di rendita vitalizia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,50:

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai ha approvato le linee generali di un sistema di assicurazione per una rendita vitalizia a favore di persone, uomini o donne che non appartengano alla classe operaia. Il Consiglio inoltre deferì al Comitato esecutivo e alla Direzione della Cassa la facoltà di concordare le modalità per l'inizio delle operazioni, ciò che si crede non potrà avere luogo prima dell'autunno.

Feste e manovre navali a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 13, ore 0,15:

La festa in mare in onore della squadra è riuscita ieri sera brillantissima. I palazzi prospicenti la marina ed il porto e numerosissime imbarcazioni erano sfarzosamente illuminati alla veneziana. Le navi erano illuminate con lampadine elettriche; si è eseguita una grande mandolinata. Poscia si fecero fuochi pirotecnici.

Stamane gli equipaggi delle navi della squadra fecero una manovra di sbarco nella città con le artiglierie. Poscia l'ammiraglio Palumbo li passò in rivista. Durante lo sfilamento la popolazione li acclamò entusiasticamente.

La fine dei tiri di combattimento a Pisa.

Pisa, 13 (*Stefani*). — Sono terminati i tiri di combattimento. Il Conte di Torino è partito stamane alla testa del suo reggimento per Firenze, ossequiato dalle Autorità.

La fine dello sciopero degli operai stoviglini di Albissola Capo.

Ci scrivono da Savona, 10:

Mercè il lodevole e costante interessamento dell'egregio commissario di P. S., signor Politelli Roberto, coadiuvato dal signor Verzoso, agente del marchese senatore Faraggiana, potè finalmente essere risolto in questa sera lo sciopero degli operai stoviglini di Albissola Capo, che perdurava da oltre due anni.

Le trattative furono lunghe e laboriose, e finalmente venne firmato dalle parti un compromesso con cui è stabilito:

«Di deferire ad un arbitro la risoluzione della vertenza; che gli operai riprendano il lavoro alle condizioni ante-sciopero, in attesa della sentenza arbitrale; diritto ai fabbricanti di mantenere al lavoro quei pochi operai che non scioperarono; nomina di un rappresentante da parte degli operai e da parte dei fabbricanti, acciocchè si tengano a disposizione dell'arbitro per tutti quegli schiarimenti che gli possano occorrere.»

L'arbitro è stato nominato di comune accordo in persona dell'egregio ingegnere comm. Baldinino Bigliati; ed in seguito alla di lui accettazione venne deciso che le fabbriche di stoviglie siano riaperte sino da domattina; mettendo fine così ad uno stato di cose tanto dannoso agli interessi di tutti.

Fragole che costano la vita.

Ci scrivono da Ivrea, 12:

La bambina Zurro Giovanna, d'anni 8, abitante a Ronco Canavese, si portava con altre sue compagne della stessa età a raccogliere fragole in un bosco poco distante dal paese.

Mentre stava raccogliendone alcune sul pendio di un profondo burrone, ad un tratto scivolava e precipitava nel medesimo, riportando gravissime lesioni in varie parti del corpo, per le quali poche ore dopo cessava di vivere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 738,8; ore 15: 738,3; ore 21: 738, .

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 19.1 Massima + 3

(Piazza Castello - Nelle cinte al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12 + 24.8

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 14.8

11 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 17; tramonta alle ore 20, minuti 13.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 12:

La temperatura minima fu oggi di 18,5; la massima di 31,4.

MERCATI E COMMERCIO

Fallimenti in Italia.

Bari. — Laiso Francesco, cappelleria, Gravina di Puglia.

Bologna. — Zucchini Valentino, manifatture, mura esterne San Felice e Sant'Isaia.

Firenze. — Fainelli G. B., trattoria.

Livorno. — Marzinghi Tito, ferramenta — Pipitone Tommaso e C., cuoi, la persona di Pipitone Tommaso. — Ceppi Romeo, drogheria. Esteso il fallimento a Paoletti Alfredo.

Lucera. — Pasquale Giacomo di Pietro, tessuti, Castelvecchio di Puglia.

Milano. — Capecciani Angelo, mediatore. — Fochi Alcide, salumeria. — Taranzola Antonio, vini. — Vaghi Virginio, già erbivendolo. — Vignale Ecce, velocipedi.

Napoli. — Scuotto Gennaro di Carlo, vini, deposito, in Casoria.

Pistoia. — Il fallimento di Tronci Raffaello, maglierie, venne esteso alla ditta Raffaello Tronci e C. e all'altro socio Bonacchi Alessandro.

Palermo. — Battaglia Vincenzo di Francesco, ditta (Battaglia Francesco Pedevano e Battaglia Enrico), farine. — Spoto Consalvo e C., ditta (Spoto Consalvo fu Mariano e Spoto Carolina mar. Di Biasi), mobili e tappezzerie.

Roma. — Antonini Augusta, tabaccheria.

Siena. — Bassi Giuseppe, merceria, Chiusdino.

Urbino. — Lorenzi Attilio, oreficeria e orologeria, Mercatino Talamello.

Venezia. — Bersanzoni Giuseppe, oreficeria. — Della Rosa Vittorio, manifatture. — Romanelli Angelo, trattoria. — Pischietti Giuseppe fu Luigi, pizzicheria, San Donà di Piave.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispaccio della Camera di commercio ed arti di Torino

12 luglio 1902.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Cuneo	00	26	27	30	28	26	750

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 luglio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	101 25
» » 3 1/2 0/0	102 7
Rendita italiana 5 0/0	101 65
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	95 15/16
Obbligazioni Lombarde	300 —
Cambio sull'Italia	1 5/8
Turco Nuovo	27 45
Banca di Parigi	1092 —
Tunisino	inquotato
Egiziano 4 0/0 unif.	112 2
Rendita Ungherese 4 0/0	101 20
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	80 82
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	711 —
Suez	3908 —
Lotti Turchi	117 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	87 50
» Portoghese 3 0/0	29 0
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	34 75
Banca Commerciale Italiana	676 —
Tendenza migliore.	

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	677 50	Cambio su Londra	24 03 5
Lombarde	14 15	Rendita Italiana (carta)	94 10
Stabile Austriaca	776 50	Rend. Austr. (arg.)	101 60
Austriache	105 20	Id. in carta	101 75
R. Austro-Ungarica	1106 —	Union Bank	531 50
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	121 35
Argento	— —	Ungherese in oro	21 90
Cambio su Parigi	95 55	B. Paesi Bassi	416 50

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 45	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	67 50
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	00 00
Cambio su Italia	80 25	Obbl. di Roma	100 70
Credito Austr.	— —	Ferr. Meridionali	135 70
Rendita Italiana	101 25	Ferr. Mediterranee	53 70
Id. Aus-ress.	20 90	Banca Commerciale	— —
Cons. Prum. 4 0/0	102 20	Russo (contanti)	216 50
Rend. Turca 1 0/0	26 90		
Tendenza calma.			

Cambio ufficiale pel 14 luglio L. **101 33**

» » settimanale » **101 25**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12. — Festa.

LIVERPOOL, luglio (sera) ... ...

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani ferma — Egiziani e Surats invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	1,000	10,000
Importazione	»	1,000	1,000

Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona

pel corrente	D.	4 57/32	4 59/32
per luglio-agosto	»	4 15/16	4 7/8
per settembre-ottobre	»	4 1/2	4 35/64
per novembre-dicembre	»	4 31/64	4 7/8

HAVRE, luglio (sera) ... ...

Cotoni — Vendite	Balle N.	300	1,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	3,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, luglio (sera) ... ...

Frumento — Mercato fermo

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » — a 4 mesi ultimi »		18 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, luglio (sera) ... ...

Zuccari di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. kilog. ... — — —

MARSIGLIA, 12. — Festa.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 85 1/4	4 85 1/4
» Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 40	7 40
» » a Filadelfia »		7 35	7 35
Cotone Middling	»	9 1/4	9 1/16
» » a New Orleans »		9 —	9 —

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 luglio 1902.

Torino	61	52	50	65	83
Bari	34	74	52	40	8
Firenze	56	76	1	20	21
Milano	9	17	60	65	72
Napoli	25	25	33	50	8
Palermo	64	80	8	74	86
Roma	74	75	91	66	60
Venezia	88	15	18	41	50

Torino. — *Mercato del venerdì 11 luglio 1902.* Mercato d'osservazione.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 26 50 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 00 a 26 50 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 50 — Granoni da 15 00 a 16 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 50 a 18 00 — Avena da 21 00 a 23 00 — Avena superiori e grigie da 23 00 a 24 00 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 37 00 — Riso fioretto da 37 75 a 40 00 — Farina marca numero uno da 34 25 a 34 75 — Farina marca B. da 33 25 a 33 75 — Semola dura da paste da 25 25 a 25 75 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 00.

Avena, riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (84) —

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

— Te lo abbandono; ti ripeto che lo pongo fuori causa..... Che c'importa oramai di lui?..... Non è più l'antenato di nessuno..... Vediamo, ora, la vita di Urbano, il padre di Clemente. Ha egli saputo più tardi? Non ha saputo? Sua madre gli ha ella mai confidato il segreto della sua nascita illegittima?..... Più tardi, quando fu uomo? Basandosi sulle apparenze, si potrebbe quasi rispondere affermativamente. Quell'Urbano visse solitario, in margine alla vita; un po' disdegnoso dell'umanità, nobile di maniere, pensoso, riservato, come uno spostato per avventura. Soltanto sul tardi, a cinquant'anni passati, egli prende moglie, certamente per stanchezza del suo perpetuo isolamento ed anche perchè, coll'età, egli prova un bisogno naturale di cure, d'affetto famigliare, ma rimane misterioso, alquanto altero; non vuol mischiarsi col popolo di cui non è e pare essere, colla nobiltà di cui è e non pare essere. Ibrido, enigmatico, ben solo della sua sposa; sapendo che se parla non sarà creduto, per mancanza di prove reali o dicendosi d'altronde: « A che scopo? » Egli rimane estraneo a ciò che lo circonda. Il vecchio castello è di sua proprietà, poichè lo ha ereditato dal suo presunto padre, poichè avrebbe, in più, quasi diritto a quel castello per la sua vera origine..... Egli se ne scosta, non abita la Rovine, che avrebbe potuto restaurare prima di noi, meglio di noi..... Perchè? Pel medesimo sentimento che allontana Enrico V dal trono di Francia; Enrico V crede che Luigi XVII non sia morto al Temple, che i suoi discendenti sono i re legittimi, e che sarebbe, lui, un nuovo usurpatore. Rinuncia, rifiuta. Così Urbano Faulque, che è Guibray; egli sa che il ramo primogenito o legittimo esiste, che ha i suoi diritti, i suoi titoli su quelle terre, su quel castello rubato dal bandito rivoluzionario, e piuttosto dal bandito che s'è servito della Rivoluzione. Ma, staccato dalla sua vera famiglia dal delitto di suo padre, non va incontro ai suoi fratelli, ai suoi nipoti, che rifiuterebbero certamente di riconoscerlo come consanguineo. Lascia fare; si chiude sempre più nel silenzio, nel disprezzo degli uomini. Ha il suo romanzo, lo continua e lo termina secondo la verità. Spingerà la disillusione, la noncuranza delle vanità umane sino a non avvertire suo figlio di ciò che può sapere, per non perpetuare situazioni false, per risparmiare a quel figlio, a Clemente, i fastidi della falsa ascendenza. D'altronde, quand'egli morì, Clemente era ben giovine. Questi, a sua volta, sarà logico col personaggio che crede di essere: repubblicano per tradizione di famiglia; ciò che è falso ancora, come vedete. Infine, Bianca, allevata alla scuola di suo padre, anima ardente, generosa, si esalterà pei pezzenti dai quali crede discendere, li ingrandirà, li erigerà ad eroi di rivendicazione sociale, a pensatori filosofi, precursori dei tempi liberi. Ma, sempre, alla sorgente, la menzogna persiste. Oggi non ci sono più Faulque; le ripete; ricongiungono i bastardi di Guibray, annunciati, duecento anni fa, dall'astrologo Matteo, da lui profetizzati; grazie all'alleanza dei due rami sussistenti, il nostro e il loro, la casa deve essere ricostituita, secondo l'oroscopo..... E' spaventevole, è sconcertante all'analisi, alla ragione, ma tutto corrobora le predizioni del prodigioso Veggente, nostro antenato Matteo..... Tanto spaventevole, tanto sconcertato, che nel leggere da solo quei documenti diabolici, ho dubitato del mio buon senso, o, per lo meno, della mia comprensione esatta. Ma adesso siamo in tre; voi avete il cervello fermo e pensato come me..... Ed io sono fuori di me dalla gioia nel pensare che m'è permesso, senza falsa speranza, di sposare Bianca. Una Guibray, bastarda, ma una Guibray..... non più una discendente dei Faulque!.....

Pietro aveva detto tutto ciò d'un fiato; tacque, ansante; Valeria, sorridente, approvava; ella disse:

— Hai parlato bene, mio caro Pietro; e hai ragione; è una grande gioia!

— Padre mio — esclamò Pietro, battendo una mano sulla spalla del barone — sarai deputato.

— Eh! Come sarebbe a dire? — disse Gilberto, sussultando — non vedo ancora.....

— Vedo, io! Clemente, quando saprà, lascierà libero il campo al capo di famiglia, perchè non ci tiene guari, in fondo, alla deputazione.

— Non cantar vittoria tanto presto..... Si tratta di sapere come prenderà tutto ciò il Faulque Guibray.....

— Oh! — disse Valeria — ho buona speranza. Bianca non domanderà di meglio, anch'essa, che di esser convinta..... Dio è giusto che la fa felice!

Un domestico entrò e disse:

— La signora è servita.

— Andiamo a pranzo, — disse Gilberto, — questa sera stessa ci recheremo al castello nuovo, come ambasciatori arci-straordinari..... portatori di mirabolanti notizie. A proposito, — disse al domestico, — fate disfare i bauli; non partiamo più!

Quella sera Clemente era solo in una sala del pianterreno; sprofondato in una poltrona, egli stava sfogliando una rivista d'agricoltura; ma ogni tanto lasciava di leggere per ascoltare i rumori al piano superiore.

Subito dopo pranzo Bianca s'era ritirata; padre e figlia non andavano più guari d'accordo; e quella rottura delle effusioni abituali, secondo Clemente, era [illegible] all'attivo dei Guibray. Egli aveva ragione, la sentiva e li odiava sempre più.

Non poteva sopportare la vista del volto triste di Bianca, le sue arie desolate; glielo rimproverava; ed ella, nel passato tanto forte, vinta ora, sensitiva, alla minima parola di rimprovero chinava il capo e si sentiva le lagrime agli occhi. Suo padre s'irritava di più..... e così, tristi tutti e due, non potendo nulla l'un per l'altro, avevano preso il partito d'evitarsi. Le serate erano ben lunghe e ben malinconiche per ognuno di loro che stava imbronciato nel suo angolo.

Bruscamente, Faulque si levò; il [illegible] grave della campana del cancello del parco s'era fatto udire. Una visita a quell'ora?..... era cosa rara. S'appressò ad una finestra, scartò le tende e guardò di fuori. Ed ecco che vide, innanzi tutti, un uomo che s'inoltrava con una lanterna alla mano; poi un altro che pareva avesse qualche cosa sotto al braccio; poi una donna avvolta in un mantello, che seguiva; quando quelle tre persone entrarono nel cortile, Faulque riconobbe Gilberto, Pietro e la baronessa Valeria. Il suo stupore fu grande. Che veniva a fare a casa sua quella gente, con quella pioggia fine, persistente e glaciale? Bisognava essere un po' pazzi per uscire con un tempo simile! Non ebbe agio di pensarne di più; i suoi visitatori inaspettati, preceduti da una cameriera, già entravano nella sala. Egli andò loro incontro, preparando parole di buona accoglienza, più o meno sincere. Fu subito interrotto; porgendogli le mani, il barone di Guibray disse:

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Bra, 11 luglio. — Grano all'ett. L. 19 21 50 — Meliga L. 12 16 00 - Segala 11 65 13 — Pane grissino, al chilogr. 0 44 — Id. fino, 0 39 — Id. casalingo, 0 31 — Carne di vitello, 1 40 — Id. di bue, 1 30 — Farina 1ª qual. 0 40 — Id. 2ª, 0 33 — Paste 1ª qual. 0 00 — Id. 2ª, 0 00 — Formaggio 1ª qualità, 1 80 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 2 00 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 0 65 — Fieno, al mir. 0 65 — Paglia, 0 00 — Carbone, 1 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Moncalieri, 11 luglio. — Sanati da L. 0 75 a 10 15 Vitelli 1ª q. da 8 10 a 8 25 — Id. 2ª qual. da 7 80 a 7 95 — Buoi 1ª q. da 7 10 a 7 25 — Id. 2ª da 6 50 a 6 90 — Moggie da 4 90 a 5 75 — Tori da 4 10 a 5 40 — Vacche da 3 35 a 5 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00. Polli e galline per capo da L. 0 75 a 1 50 — Capponi da 3 00 a 4 50 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Anitre da 1 80 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 9 luglio. — Aggio dell'oro a 28 50.

Buenos Ayres, 10 (sera). — Pesi carta 228 20 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10 luglio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 89 fr.

Londra, 10 luglio. — Pence 24 9/16 all'oncia [illegible] di grammi 31, titolo 925 millesimi.